



CONFORMATI a
CRISTO
LO ANNUNCIAMO



ITINERARIO SPIRITUALE
PER LA FAMIGLIA PAOLINA

2025



ICONA DELLA CROCE DI SAN PAOLO

La Croce di San Paolo che rappresenta il carisma della Famiglia Paolina è un'opera nuova e originale, composta nel rispetto del canone dell'iconografia bizantina. L'ideatore del progetto è don Boguslaw Zeman, ssp che si è avvalso della supervisione dell'iconografa Hanna Dąbrowska-Certa. La croce originale, che misura 174x124 cm, è stata realizzata in legno di tiglio, dipinta a tempera.

La Croce è stata creata in occasione del Centenario della Famiglia Paolina. Durante l'Anno Giubilare 2014, è stata un segno itinerante nelle comunità paoline della Polonia.

Il Crocifisso. La figura centrale dell'icona è Gesù Cristo crocifisso e risorto, la Persona e l'Evento centrale della storia della salvezza, l'essenza del Vangelo di Paolo e della missione della Chiesa. Nell'aureola di Gesù sono iscritte le tre lettere "V", a significare le parole latine *via, veritas, vita*, che sono l'autodefinizione di Gesù (cfr. Gv 14,6) e riferimento costante per la vita e l'apostolato della Famiglia Paolina.

I testimoni della crocifissione. Ai margini della trave orizzontale si trovano le immagini di Maria e di San Giovanni Evangelista. Sui loro volti non è visibile alcuna sofferenza perché non stanno piangendo il Crocifisso ma guardandosi, tendono le mani l'uno verso l'altro in un gesto di reciproca accoglienza, secondo il testamento di Gesù: «Donna, ecco il tuo figlio!», «Ecco la tua madre!» (cfr. Gv 19,26-27).

Incarnazione, Maria "il Segno". In cima alla croce si trova l'icona di Maria (Orante) con le mani alzate in segno di preghiera. Il semicerchio celeste rappresenta Dio Padre. Lo Spirito Santo discendente, sotto forma di colomba, rappresenta l'incarnazione del Figlio di Dio nel grembo di Maria. Il mistero dell'Incarnazione è la rivelazione della Santissima Trinità. Gesù, Dio incarnato, raffigurato come un ragazzo,

Conformati a Cristo lo annunciamo

Itinerario spirituale per la Famiglia Paolina
Anno 2025



Pregliera del Giubileo

*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo Figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando, vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.*

*La grazia del Giubileo
ravvivi in noi, Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.*

*A te Dio, benedetto in eterno,
sia lode e gloria nei secoli.*

Amen.

Presentazione

In questo 2025, Anno Giubilare della Speranza e ricorrenza del 25° di vita dell'attuale Itinerario spirituale di Famiglia Paolina (2000-2025), la “ruota dell’Apostolato” (secondo la familiare metafora del “Carro paolino”) comincia ad essere la protagonista della riflessione e dell’approfondimento spirituale dell’Itinerario annuale della Famiglia Paolina.

Infatti, dopo il ciclo biennale dedicato alla “Pietà” e allo “Studio/Studiosità”, ecco il determinarsi di un’intensa riflessione che vuol condurre dal “vivere” il Cristo Maestro Via e Verità e Vita al “dare” lo stesso Maestro al mondo, appunto con quell’apostolato che coincide, per noi tutti, pienamente con l’opera della evangelizzazione.

Nel presente lavoro è stata individuata, come dimensione permanente e costitutiva dell’Apostolato, quella che potremmo definire la linea “kenotica” dello stesso, come emerge chiaramente dalla lettura della Lettera di san Paolo ai Filippesi e dal magistero del nostro beato Fondatore.

Infatti l’Apostolato paolino è, anzitutto, riferimento preciso all’opera di evangelizzazione, realizzata da san Paolo apostolo nel corso della sua vita, in quanto Paolo è stato uno dei principali diffusori del cristianesimo nel mondo antico, fondando numerose comunità e scrivendo diverse lettere indirizzate a queste comunità per dare istruzioni e incoraggiamenti.

In particolare, la sua lettera ai Filippesi è uno dei testi più significativi per comprendere l’approccio di Paolo all’Apostolato. In questa lettera, Paolo esorta i Filippesi a perseverare nella fede, ad essere uniti nella carità e a gioire sempre nonostante le difficoltà.

L’Apostolato paolino si caratterizza, quindi, per la sua intensa attività missionaria e per l’insegnamento di valori cristiani fondamentali. In esso, come già accennato, è possibile cogliere quella esperienza “kenotica” che rappresenta un elemento centrale nell’opera di san Paolo, ma anche di coloro che sono chiamati ad essere “San Paolo oggi vivente”, ossia le Congregazioni e gli Istituti fondati dal beato Giacomo Alberione.

Questa esperienza, che si caratterizza per la dedizione assoluta alla causa evangelica, l'abnegazione personale e una totale disponibilità a rinunciare a se stessi per il bene degli altri, può rivelare infatti la volontà di Alberione e dei suoi figli di seguire l'esempio di Cristo che, secondo l'apostolo Paolo, ha operato uno "svuotamento" (in greco *kenosis*) di se stesso per servire l'umanità.

In questa prospettiva, comprenderemo certamente meglio come l'esperienza "kenotica" implichi, quindi, un'adesione totale e un impegno radicale alla missione di diffondere il Vangelo attraverso l'utilizzo dei mezzi di comunicazione moderni, come la stampa, il cinema, la radio, la televisione e il variegato mondo del digitale e dei social media nel continuo e quotidiano esercizio del nostro Apostolato.

Don GERARDO CURTO
Superiore provinciale ssp

Roma, 30 giugno 2024
Solennità di san Paolo Apostolo.

Introduzione

Sarà proprio la Lettera ai Filippesi a guidare i nostri Esercizi spirituali. Uno scritto paolino intenso e profondo che ci fa incontrare un Gesù del tutto particolare, colui che, in forma di Dio, non ha disdegnato di assumere la forma di uomo, di servo, di crocifisso.

L'Apostolo Paolo, in questo capolavoro della letteratura paolina, ci porta con sé per esplorare la profondità del mistero di Cristo che si abbassa, che si svuota, che fa spazio dentro di sé per accoglierci, per amarci fino alla morte di croce.

Con le sue 1629 parole e i suoi 104 versetti, distribuiti in 4 capitoli, la Lettera ai Filippesi è da annoverare tra quelle minori del *corpus* paolino. Ma attenzione! Tale classificazione, che poggia sulla lunghezza, non appare per niente adeguata al momento di valutarne l'importanza. Infatti, uno dei suoi testi, come il **brano cristologico di Fil 2,5-11**, è divenuto fondamentale non soltanto per la teologia, ma anche per la liturgia e la stessa vita cristiana.

La Lettera, scritta in greco, presenta un carattere decisamente epistolare e un tono profondamente confidenziale. Paolo vuole informare i Filippesi sulla sua situazione personale e ringraziarli per l'attenzione dimostrata nei suoi confronti, esortarli a proseguire sulla via dell'amore evangelico, un amore che si presenta fondamentalmente "kenotico" (*kenosis* = svuotamento, svuotarsi per assumere).

Da molti definita la *Lettera della gioia*, Filippesi nasce paradossalmente da una situazione di profonda sofferenza. Paolo apre il suo cuore raccontando delle sue catene, ma getta nel silenzio tutto ciò che riguarda il luogo specifico della prigione. Forzatamente inattivo, si rallegra che il Vangelo sia annunciato da altri, sotto qualsiasi forma ciò avvenga.

Il quadro storico, politico e culturale della città di Filippi permetterà di chiarire il senso profondo della proposta paolina che pone al centro la kenosi di Cristo, a cui farà seguito la kenosi di Paolo e la kenosi della comunità cristiana.

Facciamo un passo indietro per comprendere. La città di Filippi, situata a nord della Grecia, riveste ai tempi dell'apostolo Paolo grande importanza. Ricca d'oro e d'argento nel sottosuolo, si trova sulla famosa *Via Egnatia*, che collegava Durazzo con Bisanzio. Per oltre un secolo Filippi si riduce a un piccolo villaggio.

Nel 42 a.C., con la battaglia di Marco Antonio e Ottaviano, entra nella storia dell'Impero Romano. Dal 27 a.C. è ribattezzata "*Colonia Augusti Iulia Philippensis*", dal nome della figlia di Augusto. La città conosce un forte sviluppo e ottiene anche lo "*ius italicum*", che le conferisce gli stessi diritti di cui godono, in questo periodo, le città in Italia. A metà del primo secolo d.C. Filippi è una fiorente colonia della provincia romana della Macedonia.

Proviamo a immaginare l'incontro tra Paolo e la città di Filippi. Giungendo da Oriente, Paolo entra proprio in un altro mondo. Pur avendo visto colonie romane in Asia Minore, nessuna è così "romana" come Filippi.

In questa bella città della Grecia, la comunità cristiana è molto impegnata ad affrontare sfide del tutto particolari, come la "*sfida politica*" (contestazione del carrierismo tipicamente romano: "*cursus honorum*" che conteneva un insieme di cariche politiche e militari; tutti volevano arrivare ai primi posti e spendevano la vita per arrivare alle cariche più alte), la sfida etica, la sfida della verità, la sfida filosofica.

A queste sfide, Paolo risponde con la sua forte comunicazione apostolica vissuta tra le catene. Pur alternando sezioni di comunicazione epistolare e sezioni esortative, che costituiscono la maggior parte dello scritto, la Lettera ai Filippesi, si poggia su due pilastri fondamentali:

- Fil 2,5-11: la "kenosi" di Cristo,
- Fil 3,4-11: la "kenosi" di Paolo.

La vita cristiana a Filippi e in tutto il mondo è chiamata a evangelizzare la storia. In che modo? Abbassandosi, svuotandosi, lasciando spazio.

A chi corre verso l'alto, Paolo propone un Cristo che scende verso il basso. Tale messaggio è in perfetta sintonia con il messag-

gio evangelico: «Allora Gesù, li chiamò a sé e disse loro: “Voi sapete che coloro, i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo, infatti, non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,42-45).

La consapevolezza dei profondi cambiamenti storici, che oggi stanno trasformando l’esperienza umana, ci spinge ad accogliere l’invito che viene dai segni dei tempi e dall’anelito paolino del «**mi protendo in avanti**» (Fil 3,13) per lasciarci rinnovare nella mente e nella vita.

La dinamica della “kenosi” converge con quella che scaturisce dalla cultura della comunicazione, dove tutti possono partecipare come protagonisti di eventi comunicativi e l’umiltà gioiosa, il silenzio contemplativo, l’ascolto attivo, l’empatia, la valorizzazione dell’altro, la pazienza rispettosa dei ritmi altrui, la profonda accoglienza del diverso, la sospensione del giudizio, la testimonianza credibile sono tutti elementi prettamente *kenotici*.

La linea cristologica e quella comunicativa si incontrano nell’attenzione all’altro, in un amore sincero e responsabile che promuove e fa crescere. Vivere il Vangelo paolino nella propria vita significa fare della kenosi di Gesù il fondamento della propria identità e della propria missione. Solo lasciandoci **conformare pienamente al Cristo Servo**, possiamo diventare capaci di annunciare il Vangelo della gioia. I nostri tratti, allora, assomiglieranno a quelli di Gesù e ci riconosceranno! Generati dalle catene di Paolo saremo una vera Famiglia Paolina, pronta per la collaborazione e per ogni cammino sinodale, aperta nell’umiltà a tutte le sapienze del mondo.

Sr FRANCESCA PRATILLO fsp

Il “metodo paolino”

degli Esercizi spirituali per tendere al “non vivo più io, ma Cristo vive in me”

L'esercitante, che con intenso desiderio entra nella settimana di Esercizi spirituali, si trova davanti un duplice dono-impegno:

- il *percorso biblico*: i brani della Parola di Dio, integrati con la parola del Fondatore, scelti per gli esercizi di preghiera della settimana. Questi testi, quotidianamente pregati e sviluppati, variano ogni anno, secondo la tematica generale adottata;
- il *metodo paolino*: gli Esercizi, a partire dalla proposta del Fondatore nel libro *Donec formetur Christus in vobis*¹. Questo costituisce l'aspetto continuativo nel lavoro spirituale, basato sulla pedagogia che ci ha consegnato don Alberione e che diventa uno stile da conoscere, amare e assumere in questi termini:
 - *Esercizi spirituali*: ad indicare che il protagonista di queste giornate è lo Spirito Santo che illumina, muove la volontà e conduce la persona alla santità;
 - *Esercizi paolini*: orientati cioè a realizzare il desiderio del nostro apostolo san Paolo, far sì che *si formi* in noi Gesù Cristo (cf Gal 4,19), fino a poter dire: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20);
 - *Esercizi alberioniani*: a sottolineare che il Gesù che vive in noi è il Maestro Pastore, Verità per la mente, Via per la volontà, Vita per il cuore.

Il Fondatore propone tre tipi di esercizi: di *virtù* (soprattutto l'ascolto attento, amoroso, obbediente del Dio che ci parla); di *preghiera* (entrare in relazione con tutto Gesù Verità-Via-Vita nelle tre facoltà, mente-volontà-cuore); e di *pensieri divini* (nutrire la mente di contenuti spirituali, biblici, teologici).

Vivere *intensamente* gli Esercizi spirituali annuali costituisce la base per vivere *il meglio possibile* gli esercizi ogni giorno dell'anno che il Signore ci dona da vivere. È questo il desiderio del Fondatore: «Occorre esercitare la mente in quei pensieri divini, in quella pietà, e virtù con cui dopo si intende continuare la vita ed entrare nell'eternità» (DF p. 9).

¹ GIACOMO ALBERIONE, *Donec formetur Christus in vobis*, Casa Generalizia, Società San Paolo, Roma 2008, terza edizione.

Gli Esercizi, secondo il nostro “metodo paolino”, si snodano attraverso una fase di *Coscientizzazione* o *Preambolo*, a cui seguono tre tappe: *Gloria al Padre*, *Gloria al Figlio*, *Gloria allo Spirito Santo*.

A) La fase della *Coscientizzazione*, che don Alberione chiama con termine ignaziano “*Preambolo*”, è il primo giorno della settimana di Esercizi.

Essa conduce l’esercitante a prendere maggior coscienza della sua identità cristiano-religiosa e del fine della sua vita: “*far morire l’uomo vecchio e far vivere in noi Gesù Cristo*”.

Accolti dalle tre Divine Persone e attraverso i tre tipi di esercizi, comprendiamo l’urgenza di dare nella nostra persona sempre maggior spazio a Gesù. Si tratta non solo di *lasciar vivere* Gesù in noi, ma consentire allo Spirito di *farlo vivere* pienamente dentro di noi. La misura alta di questo cammino sarà la “trasformazione nostra in Dio”, cioè diventare Gesù!

È evidente che un cammino così esigente ci farà incontrare degli scogli, soprattutto lo *scoraggiamento* e l’*accidia spirituale*, che verranno superati dalla consapevolezza che questo è un orientamento necessario: per chi ha deviato dalla strada, per chi non la percorre bene e per chi deve scegliere lo stato di vita.

Appare con evidenza la necessità della *formazione*, tanto più se si tiene presente che siamo chiamati ad essere “forma” per altre persone: formazione vissuta e modellata sulla grande “Scuola di Nazaret” e su “la chiave della vita” (= vita come preparazione all’eternità).

B) Seguono le tre tappe che il Fondatore descrive nel contemplare la Trinità Santissima.

⇒ 1ª tappa: **GLORIA AL PADRE**. Il Padre rende creature nuove. “Sarà così formato l’uomo retto”. È il secondo e terzo giorno della settimana di Esercizi.

Il primo passo da compiere per far vivere in noi Gesù Cristo è eliminare “l’uomo vecchio”, la radice cattiva, dalla quale provengono le colpe frequenti, *il peccato*.

Discostandosi dalla tradizione – che parlava di “via purgativa” evidenziando soprattutto la gravità del peccato – il Fondatore invita a partire stando amorosamente sulla figura di Dio Padre, che sta all’origine di ogni cammino di trasformazione. Attraverso alcune meditazioni su Dio Padre – Padre in sé, Padre creatore, Padre provvidente, Padre che ci guida con la sua volontà, Padre altissimo fine – siamo condotti ad entrare in dialogo filiale con il Padre, coinvolgendo le nostre facoltà:

- per la mente, la conoscenza di Dio Padre;
- per la volontà, la lode perenne e totale;
- per il cuore, l'amore perfetto.

La volontà di Dio allora diventa il *“massimo atto d'amore”*, con cui il Padre ci avvolge; e il Fondatore afferma che riusciremo a realizzare la fine della nostra vita solo nella misura che saranno “perfetti” la conoscenza di Dio e l'amore (binomio alberioniano).

Di fronte a tanta benevolenza divina, ecco la consegna fiduciosa al Padre misericordioso nel sacramento della Riconciliazione: ne nasce l'impegno della *“conversione totale della vita verso l'eternità”*.

⇒ 2ª tappa: **GLORIA AL FIGLIO**. La crescita del Maestro Verità, Via e Vita, “incarnato” in noi. “Gesù Cristo lo [l'uomo] cambierà in cristiano”.

Dono dei doni del Padre è il Figlio inviato come Maestro per *indicare* (Verità), *percorrere* (Via), *farsi veicolo* all'uomo (Vita). Sulla conformazione al Maestro verterà il giudizio finale: per questo non abbiamo impegno maggiore che realizzare la nostra conformazione a Gesù, fino all'identificazione a Lui, fino alla cristificazione.

La settimana degli Esercizi, e tutta la nostra vita, hanno un solo scopo: portare tutto Gesù Verità-Via-Vita in tutta la nostra persona, al fine di diventare persone “in Cristo”. Di qui lo schema fondamentale del metodo paolino (DF pp. 38-39):

- Gesù Cristo è verità per l'intelligenza, onde seguirà il bisogno di studiare la dottrina cristiana, in modo speciale il *Vangelo*.
- Gesù Cristo è via per la volontà, onde seguirà il bisogno di imitare Gesù Cristo, specialmente curando la *santa Comunione*.
- Gesù Cristo è vita per il cuore, onde seguirà il bisogno di investirci di grazia santificante e attuale, specie con la *santa Messa*.

a) Il primo momento è consentire a *GESÙ-VERITÀ di prendere forma nella nostra MENTE*. È il quarto giorno della settimana di Esercizi.

Nella preghiera al Maestro divino (DF p. 39) il Fondatore ci fa domandare non solo la sostituzione della nostra mente e dei nostri pensieri con quelli di Gesù, ma che sia *Gesù stesso a pensare, ragionare, valutare, giudicare nella nostra mente*. Di qui l'impegno nostro a ragionare solo secondo gli ammaestramenti di Gesù, a giudicare solo secondo i giudizi di Gesù, fino al punto che Gesù sia l'unico contenuto della nostra mente!

Per questo, ognuno è invitato a seguire “questo Maestro supremo” in un itinerario di studio e ascolto della sua Parola, per sviluppare la “vita della mente” come condizione assoluta per “piacere al Padre”. Di

qui lo studio e la meditazione prima delle beatitudini, poi del discorso della montagna, poi di tutti i Vangeli, infine di tutto il Nuovo Testamento e di tutto l'Antico Testamento...

Come non bastasse, ci invita a prendere buona conoscenza della *Scienza sacra* ("è la sapienza di Dio") e della *Tradizione* ("veneranda", in quanto "seconda fonte onde la Chiesa attinge la dottrina").

In sintesi. Per conformazione a Gesù-Verità, il Fondatore intende "lo studio della dottrina di Gesù Cristo"; uno studio che mira alla "santificazione della mente" e che realizza il grande comandamento di "amare il Signore con tutta la mente".

Strumenti insostituibili: *lo studio e la meditazione del Vangelo*, l'impegno personale nell'istruzione religiosa, puntare ad avere "pensieri e giudizi di Gesù Cristo", nel senso che è la Persona stessa di Gesù che pensa e giudica nella nostra mente!

b) Il secondo momento è consentire a *GESÙ-VIA di prendere forma nella nostra VOLONTÀ*. È il quinto giorno della settimana di Esercizi.

Gesù ha insegnato con l'insegnamento orale ma anche, e forse prima ancora, con il suo esempio. Per don Alberione Gesù-Via significa Gesù modello di tutte le virtù. Egli ci introduce in questa sezione affermando che Gesù è *modello "a tutti, facile, divino"*; e applica a noi la raccomandazione dell'autore dell'Imitazione di Cristo: «Dunque la nostra massima occupazione sia quella di restare in clima meditativo dentro la vita di Gesù Cristo» (Libro I, cap. I, n.1).

Passando in rassegna la vita di Gesù, il Fondatore elenca le infinite virtù, di cui Gesù è modello: povertà, umiltà, mortificazione, consegna a Maria, obbedienza, preghiera, distacco, associazione "vita contemplativa" – "vita attiva", perfette disposizioni interiori ed esteriori, ecc. Per conformarsi a Lui, l'esercitante è chiamato a identificare quale virtù, o quale aspetto di virtù, far vivere a Gesù dentro di sé. La meta sarà la santificazione della volontà, amare Dio con tutta la volontà.

In questa sezione siamo chiamati anche ad imitare Gesù come modello nel compiere bene la volontà del Padre. Tanto che la sua vita si può definire "Vita di chi fece *perfettamente* la volontà di Dio".

Perciò, il segreto perché anche le nostre azioni possano essere gradite al Padre è farle compiere da Gesù in noi: devono essere opere *buone* in sé; compiute con *retta intenzione* secondo lo stile di Gesù; in *comunione* con Lui sempre unito al Padre; compiute *bene*, cioè iniziate bene in Gesù, continuate in Lui, terminate "umilmente e compiutamente". Si realizza pertanto la preghiera: «Ciò che vuoi Tu io voglio: stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà» (DF p. 40).

⇒ 3^a tappa: **GLORIA ALLO SPIRITO SANTO**. Lo Spirito ci trasforma in Gesù. “...per diventare sacerdote/religioso *santo*”. “Maria e lo Spirito Santo formino in me Gesù Cristo” (Beato Giaccardo).

Questa tappa segna il coronamento del processo di **conformazione**. Lo Spirito Santo, se trova nell’animo le disposizioni di Maria, porta a pieno sviluppo la **vita-di-Gesù** presente nell’anima; rafforza chi sta camminando con impegno nell’itinerario di conformazione, e dà continuità alle iniziative di bene da Lui stesso ispirate e avviate nel credente.

La realtà della “vita umano-divina” di Gesù è stata il “capolavoro massimo” dello Spirito in Gesù nostro Maestro e, tramite i sacramenti, realizzabile in ciascuno di noi. Ecco perché il Fondatore tratta la sezione di Gesù-Vita, vedendola completamente nell’ottica dello Spirito.

a) Consentire a **GESÙ-VITA di prendere forma nel nostro CUORE**. È il sesto giorno della settimana di Esercizi. Come ci è venuta la vita divina, la grazia? Dalla Passione del Salvatore, che il Fondatore vuole sia da noi contemplata esattamente a questo punto del cammino. Stiamo raggiungendo il cuore della nostra spiritualità.

Il Fondatore precisa che Gesù ha la vita, ma soprattutto “è” la vita. Gesù ci dà la grazia (grazia attuale), ma “è” Lui stesso la grazia. Sempre la Persona viva di Gesù in noi! Questo Gesù che vive in noi ha le proprie manifestazioni di vita: «ha il suo respiro, che è la preghiera; il suo alimento, che è la meditazione...»); conosce espressioni di gioia e di sofferenza in noi; ma soprattutto tende allo *sviluppo*, nel senso che deve arrivare ad essere pienamente *formato* in tutta la nostra persona.

Pertanto, il nostro ambito vitale sarà sempre essere e operare “in” Gesù. In una crescita progressiva e quotidiana, che condurrà a “voler essere santi, presto santi, grandi santi in Gesù Cristo”. Una santità che si manifesta nelle opere buone, nelle opere apostoliche: santità apostolica! Si concretizza con l’“unione abituale [con Gesù] con tutto il cuore”.

b) L’opera dello **SPIRITO SANTO nella persona, in vista della “trasformazione nostra in Dio”**. È il settimo giorno della settimana di Esercizi.

Nell’introdurre la trattazione, il beato Alberione prospetta subito “i più mirabili effetti” dell’opera dello Spirito nel credente: “**illuminazione alla mente**”: la mente riceve luce dall’alto, e diviene abitata da Gesù-Luce; “**affetto santo al cuore**”: gli affetti del cuore vengono gradualmente elevati e diventano santi; “**ispirazione alla volontà**”: la volontà personale sotto l’azione dello Spirito diviene “*ispirata*”, rivolta soltanto al “gran sole” che è la volontà di Dio.

Le attività che lo Spirito compie sono quelle già preannunciate da Gesù nei discorsi dell’addio: fa comprendere e ricorda le parole di Gesù;

le fa tradurre in impegni concreti; comunica all'anima la vita divina nell'itinerario di piena santificazione. Lo Spirito tende a rendere *formato nella mente Gesù-Verità, nella volontà Gesù-Via, nel cuore Gesù-Vita*.

Lo Spirito ci rende pienamente consapevoli di far parte dell'unica Chiesa di Gesù Cristo e la docilità ad esso ci abilita alla *vita teologale* che si manifesta attraverso l'esercizio continuo delle virtù della *fede, speranza e carità*.

Modello da imitare: l'apostolo PAOLO, dal momento che egli «fu il più compito e fedele interprete del Maestro Divino». Come lui, ogni credente, unito a Gesù Cristo “in cui si è incarnata la santità, la vita divina”, può arrivare alla vetta della divinizzazione, alla “mistica paolina”: «*Il Cristo solo vive, pensa, opera, ama, vuole, prega, soffre, muore e risuscita in noi*».



Quale il segreto perché il frutto dello Spirito ricevuto nella settimana di Esercizi abbia la sua continuità nell'anno spirituale che inizia? Ecco la necessità del *progetto spirituale*, il cui schema è riportato al termine di questo itinerario. Nel pensiero del Fondatore, il progetto esprime la cooperazione dell'esercitante all'opera dello Spirito Santo (“cooperazione con propositi speciali”), nel clima meditativo e orante di ogni giorno (“preghiera, con l'abbondanza delle pratiche”).

Una proposta per gli esercizi quotidiani nel corso dell'anno:

- ✓ **Coscientizzazione/identità** (preambolo): i mesi di luglio e di agosto.
- ✓ **Figli amati dal Padre** (prima tappa): i mesi di settembre, ottobre e novembre.
- ✓ **Gesù Verità**: il periodo di Avvento-Natale, tempo in cui la Parola si fa carne, e quello che precede la Quaresima.
- ✓ **Gesù Via**: il tempo forte ed austero della Quaresima.
- ✓ **Gesù Vita**: il tempo dopo Pasqua, la “cinquantina pasquale”.
- ✓ **Trasformati dallo Spirito**: dalla Pentecoste alla solennità di san Paolo, il 30 giugno.

Questo sussidio propone per ogni giorno:

- La pedagogia metodologica del *“Donec formetur”*, sintetizzata all’inizio dell’Itinerario (pp. 8-13).
- La Lettera di san Paolo ai Filippesi come testo biblico di riferimento.
- La parola del Fondatore, attinta dall’opuscolo *“L’Apostolato Stampa”* (sigla: AS).
- La preghiera per ogni giorno, attinta da *“Le preghiere della Famiglia Paolina”* e/o dal volume del beato Alberione *“Preghiere”*.
- Un’antologia di altri *brani alberioniani* sull’apostolato, indirizzati dal Fondatore ai vari Istituti della Famiglia Paolina.

Modo di pregare la Parola²

(prevedendo circa un'ora)

Preparazione: risvegliare la consapevolezza di essere davanti a Dio e in Dio.

- Mi metto alla presenza del Signore, anche tramite l'immaginazione, «Lo guardo mentre mi guarda» (Teresa d'Avila).
 - Prego il *Gloria al Padre...* chiedendo la grazia di essere sempre più in Cristo.
 - Chiedo perdono e perdono a mia volta i miei debitori.
1. *«Io sono la Verità».* Lasciare che la mente venga illuminata dalla sapienza del Vangelo.
 - Invoco lo Spirito Santo.
 - Leggo e medito la Scrittura (per es., il Vangelo del giorno; o faccio la lettura continua di un libro della Bibbia); cerco di individuare il “nocciolo” del testo, ciò che mi attira maggiormente.
 - Posso contemplare con l'immaginazione il brano meditato, raffigurarmi dentro l'episodio e sentirmi interpellato dal Signore, chiedendomi (nel caso del Vangelo) che cosa fa, dice, pensa Gesù in quella determinata situazione.
 2. *«Io sono la Via».* Indirizzare la volontà a scegliere ciò che Gesù ha scelto per sé.
 - Applico alla mia esistenza quello che ho meditato e contemplato.
 - Mi esamino brevemente: desidero, voglio, scelgo quello che Gesù desidera, vuole, sceglie?
 3. *«Io sono la Vita».* Liberare gli affetti e condurli verso il Signore.
 - Inizio un colloquio intimo e amicale con il Maestro sull'oggetto della meditazione.
 - Ringrazio il Padre per le illuminazioni o le ispirazioni ricevute tramite il Figlio.
 - Prego lo Spirito per la Chiesa e per la mia comunità/famiglia; chiedo ciò di cui ho bisogno; ricordo coloro che sono nella necessità materiale e spirituale.

Conclusione. Risvegliare la consapevolezza che la preghiera è la vita di tutto.

- Termino con una preghiera vocale che mi è familiare (ad esempio, *Liturgia delle Ore* o *parte del Rosario...*).

² GIUSEPPE FORLAI, *Vestirsi di luce*, Paoline 2018, pp. 183-184.

Servi di Gesù Cristo

La Lettera ai Filippesi inizia con un tono particolare che non può sfuggire al lettore. «*Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi*» (Fil 1,1). Da queste prime battute ci accorgiamo che Paolo non è solo e non opera da solo. Dietro c'è un altro fratello: Timoteo che, pur non essendo coautore, è coinvolto direttamente con Paolo nella fondazione della comunità di Filippi (cf At 16,1-15).

L'annuncio apostolico del Vangelo non è basato sulla forza di determinate azioni, gesti o competenze acquisite nel tempo. Il Vangelo è prima di tutto relazione. La prima evangelizzazione è data da una testimonianza relazionale di fraternità, amicizia, collaborazione, sinodalità, comunione: «*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri*» (Gv 13,35).

Paolo e Timoteo sono servi di Gesù Cristo che, per primo, svuotò se stesso prendendo forma di schiavo (cf Fil 2,7). Certo che, in un ambiente come poteva essere quello della città romana di Filippi, proporsi come servi (schiavi) di qualcuno era impensabile, improponibile: una follia!

Fil 1,1-11

¹*Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

³Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. ⁴Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia ⁵a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. ⁶Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

⁷È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigione, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia.

⁸Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. ⁹E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, ¹⁰perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Rm 1,1-7

¹Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture ³e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, ⁴costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; ⁵per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome,⁶e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo – ⁷a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Testi biblici di approfondimento

- Is 42,1-4; 49,1-6; 50,4-9: *Il servo del Signore.*
- Gv 13,1-15: *Gesù-servo lava i piedi ai suoi discepoli.*
- Mc 10,42-45: *Il Figlio dell'uomo... è venuto per servire.*
- Sal 86: *La preghiera del servo.*

Parola del Beato Giacomo Alberione

Predicazione della divina Parola (AS, p. 4; pp. 123-126)

È costume di Dio servirsi dell'uomo per dispensare la divina dottrina e comunicare la sua volontà, invitare al Cielo per le vie sante e sapienti.

Parlò un tempo per bocca dei Patriarchi e dei Profeti, rivolgendosi al popolo eletto. [...]

Parlò a mezzo dei missionari partiti in ogni secolo, da Roma per il mondo intero, a portare la Buona Novella.

Parlerà fino alla fine dei secoli con voci infallibili assistendo indefettibilmente la Chiesa: «*Ecce, ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem sæculorum*» (Mt 28,20)³.

I religiosi nell'Apostolato Stampa

CAMPO – I religiosi hanno nell'Apostolato Stampa uffici comuni al Clero secolare; e, di più, alcuni speciali compiti. Essi dipendono dal loro particolare stato.

a) Nell'Apostolato Stampa hanno maggior ampiezza: di *predicazione*, poiché non si riferiscono ad una particolare Parrocchia o Diocesi; ma alla Chiesa in generale; onde a loro specialmente spettano certe trattazioni ed iniziative; di *influenza*, poiché essendo a servizio particolare della Santa Sede, si dirigono a tutti i fedeli in generale; di *grazia*, poiché per vocazione essendo destinati a molti, molte sono le grazie di ufficio a loro concesse, avendo da Dio ciascuno le grazie secondo i doveri, a cui è predestinato.

b) Nell'Apostolato hanno maggior *continuità*. La Congregazione religiosa ha in generale vita più lunga che un Sacerdote isolato. [...]

c) Nell'Apostolato hanno maggior *intensità*: perché chi vi si dedica non deve provvedere a bisogni personali, ma ha maggior tempo a sua disposizione; poiché i voti religiosi importano e fruttano maggior concentrazione di forze naturali e soprannaturali nell'apostolato. [...]

³ «Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo».

EFFICACIA – La Chiesa nei secoli affidò opere generali ai religiosi. [...] Ed in ciò la Chiesa, ministra di Dio, assecondò e si uniformò ai disegni provvidenziali di Dio.

Dio suscitò in ogni tempo uomini e istituzioni conformemente ai bisogni; cioè: religiosi di vita contemplativa quando i cristiani si espandevano tutti in una vita di esteriorità troppo superficiale; religiosi dediti alla cura degli infermi quando imperveravano le pestilenze in Europa; religiosi missionari oggi, in cui è universale lo slancio verso le missioni estere.

Dunque anche oggi devono aversi famiglie religiose per le necessità odierne. Dio non cambia stile; sappiamo conoscerlo e adottarlo.

L'Apostolato Stampa in particolare richiede: ampiezza di dottrina, di influenza, di grazia; richiede continuità come redazione, come lavoro, come diffusione; richiede intensità di zelo, di sacrificio. Dunque esso spetta in modo speciale ai religiosi. [...]

Avendo pochi mezzi umani, dobbiamo combattere con i divini; quelli che vengono da una vocazione specifica; da un'educazione specifica; da un'approvazione specifica della Chiesa per questo. Avremo la forza divina che potrà vincere le deboli forze, che pur sembrano colossali, degli avversari.

SPERANZE – [...] Conforme e conveniente agli uffici ed ai doveri deve essere la preparazione. Perciò richiedesi:

- una *formazione religiosa*, poiché da una parte la loro vita deve essere di molto spirito, mentre da un'altra l'ufficio stesso porta una certa comunicazione intellettuale e morale con il mondo, che occorre santificare, non assecondare;

- una buona *formazione intellettuale*, poiché il campo è immenso ed è la penetrazione del soprannaturale in tutte le cose umane e l'elevazione di tutto a Dio in Gesù Cristo;

- una *formazione tecnica* di lingua, composizione, impressione, confezione, organizzazione di propaganda. [...]

Uno solo è il vostro Maestro

O Cristo, tu eterno splendore,
rischiari ogni spirito umano;
disperdi la notte del male
e sveli la via di salvezza.

La voce del Padre dall'alto
proclama te solo Maestro;
chi segue fedele i tuoi passi
elude le insidie del male.

Insegna con forza e dolcezza
e il vivere tuo è una scuola:
la grazia divina conferma
il germe del vero nei cuori.

Tu solo ci spieghi i misteri:
la vita, il dolore, la morte;
all'anima inquieta dischiudi
l'eterna visione di Dio.

Asceso alla gloria dei cieli,
al mondo hai donato la Chiesa:
ricolma di Spirito Santo
è nostra infallibile guida.

Gesù, Verità, nostra Via
e Vita per ogni credente,
per te, nello Spirito al Padre
la lode e la gloria per sempre.

Amen.

Incoraggiati dalle catene di Paolo

Paolo si accinge a inviare informazione sulla propria situazione di prigionia, che deve aver suscitato angosciosi interrogativi tra i cristiani, incerti se riconoscere in essa una smentita o una conferma divina della missione apostolica di Paolo. Per questo motivo l'Apostolo afferma che la sua condizione è paradossale, perché le catene non impediscono la diffusione del Vangelo, anzi la facilitano.

Siamo di fronte alla logica paolina della forza nella debolezza. Infatti, la forza che viene da Dio opera proprio nella fragilità del comunicatore, in controtendenza netta con l'esaltazione dei grandi della città di Filippi e degli oratori che riuscivano a convincere tutti con la loro bravura.

L'apostolato trasforma le catene della vita in opportunità inedite per l'annuncio del Vangelo: non è un piangersi addosso, ma il coraggio e la passione di credere sempre e ovunque.

Fil 1,12-18

¹²Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo, ¹³al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo.

¹⁴In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola.

¹⁵Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti.

¹⁶Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo; ¹⁷quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene.

¹⁸Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene.

2Cor 6,1-10

¹Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti: “Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

³Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno. perché venga criticato il nostro ministero; ⁴ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, ⁷con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; ⁸nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; ⁹come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; ¹⁰come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

Testi biblici di approfondimento

- 2Cor 1,8-10; 4,8-12; 11,23-28; 12,5-10: *Le sofferenze di Paolo e la logica del Vangelo.*
- Gb 6,2-4; Is 53,3-5: *Le sofferenze del giusto.*
- Sal 27,7ss: *La preghiera nella prova.*

Parola del beato Giacomo Alberione

L'Apostolato Stampa viene da Dio (AS, pp. 10-18)

Da Dio come l'Apostolato-Parola

Il Signore nell'Antico Testamento *ordina* circa 200 volte di scrivere: «*Scribe in libro hoc, ...sume tibi librum grandem et scribe*» (Is 8,1)⁴. Egli è il vero Autore del *libro divino*, composto di 72 libri, che sono come capitoli di un unico libro. Il *gran Libro* è suo. [...]

Egli ordinò di custodirli nell'Arca Santa, di conservarli al popolo ebreo. Egli ordinò di leggerli nelle sinagoghe. [...] San Paolo vi si richiama spesso; Gesù stesso le volle leggere.

Dio assistette la Chiesa perché si conservassero attraverso i secoli; e non si corrompessero quanto al contenuto: il Concilio di Trento ce ne consegna il canone definitivo.

Lo Spirito Santo assistette, per l'interpretazione, la Chiesa infallibilmente; la Chiesa ricava in primo luogo da essi la verità che ci propone a credere. Ha elaborati canoni precisi per la stampa delle Scritture Sacre e stabili istituzioni per lo studio di esse. [...]

Il carattere dell'Apostolato Stampa

1) **È carattere pastorale** – La pastorale è l'arte divina di governare le anime: pascerle. Consiste nel guidarle ai pascoli salutari della verità; nei sentieri retti della santità cristiana, nella vita soprannaturale della grazia.

Questo è stato, infatti, il divino compito di Gesù: questo il compito che il Maestro trasmise, affidò ai sacerdoti. [...]

L'Apostolo della stampa potrà, quindi, in qualche modo occuparsi di scienze ed arti naturali: ma nel modo onde il missionario cura i corpi, civilizza i popoli, costruisce chiese e seminari; ha di mira le anime, essenzialmente si dirige alle anime; il rimanente in quanto gli facilita la salvezza delle anime.

2) **È pastorale nel pensiero** – Non è preoccupazione principale dell'Apostolato Stampa dare le notizie più recenti, trattenersi in co-

⁴ «Scrivi in questo libro, ...prendi per te un libro grande e scrivi».

se politiche, commerciali, industriali, letterarie, ecc. Invece l'Apostolato Stampa curerà di comunicare la dottrina sacra:

a) o con esporla direttamente con l'ordine catechistico o teologico: facendo base, fondo e sostanza dei suoi fogli e libri le verità [...]

b) o con fare base, fondo, sostanza dei suoi fogli e libri la vita liturgica che la Chiesa vive nel corso dell'anno; quindi dalle feste, dai vangeli, dalle epistole, dallo sviluppo del culto dedurre le verità, i precetti, i mezzi di grazia che si hanno da proporre agli uomini.

c) o con fare, seguendo altro metodo, base, fondo, sostanza, pel libro e foglio, della vita della Chiesa attraverso i tempi: imparando ed applicando le dottrine che danno i Papi, i Vescovi, i Sacerdoti. [...]

d) o con applicare la dottrina cattolica ai problemi politici, economici, sociali, scientifici e morali, che vengono a presentare i tempi nuovi. Nei primi due modi si avrà un fondo dottrinale ed una materialità di fatti; nel terzo si seguirà un metodo storico-dottrinale.

3) **È pastorale nella forma** – L'uomo ha: intelligenza, volontà, sentimento: è necessario che le sue facoltà siano tutte nutrite dei doni divini, di Dio stesso: onde l'uomo si trasformi. [...]

L'intelligenza: il Maestro divino disse: «*Hæc est vita æterna: ut cognoscant Te (Pater) et quem misisti Jesum Christum*» (Gv 17,3)⁵ Perciò «Egli stesso "Bonus Pastor", non cessò di ammaestrare in ogni luogo e in ogni modo». [...]

La volontà dell'uomo deve rendere il debito omaggio al Signore: «*Si vis ad vitam ingredi, serva mandata*» (Mt 19,17)⁶. Questa volontà deve essere illuminata, deve essere spronata al dovere, con gli esempi di Gesù, esemplare perfetto, e con gli esempi buoni dei Santi e di quanti hanno presa la via del cielo. [...]

A Dio il cuore! La vita divina, che è grazia, tutto lo pervada; lo trasformi in Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo. [...]

⁵ «Questa è la vita eterna: che conoscano te, Padre, e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo».

⁶ «Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti».

Il Verbo del Padre

O Verbo dal Padre disceso,
o Luce che uguagli la Luce,
col Padre qual raggio splendente
illumini il nostro cammino.

Il tuo divino fulgore
disperse le tenebre e il caos;
il cosmo armonioso innalzava
un inno di lode al tuo nome.

Quell' anima, infusa un giorno
nel corpo d'argilla impastato,
ha vita in comune con Dio,
erede è di gloria eterna.

La voce di santi e profeti
il tuo messaggio recava:
al mondo smarrito annunciavi
un tempo futuro di grazia.

L'amore per l'uomo ti indusse
a porre tra noi la tua tenda:
vestito di fragile carne,
ci mostri il volto del Padre.

Gesù, Verità, nostra Via,
e Vita per ogni credente,
per te, nello Spirito, al Padre
la lode e la gloria per sempre.

Amen.

La forma dell'amore La "kenosi" di Cristo

L'Apostolo non è solo un inviato, ma è colui che assume la stessa forma di chi lo invia. Quindi l'apostolo è prima di tutto una vita che abbia la stessa forma dell'amore totale, quello che si abbassa, quello che si svuota di ogni presunzione.

Apostolato è aderire totalmente al Signore Gesù uomo, servo, crocifisso: non invidie, né gelosie, né competizioni, ma kenosi per amore. Sarà la somiglianza a Cristo a fare di ciascuno di noi un autentico apostolo del Vangelo.

Fil 2,1-11

¹Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. ³Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. ⁴Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri.

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: ⁶egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sottoterra, ¹¹e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

1Cor 13,4-11

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Testi biblici di approfondimento

- Gv 14,1-9: *La somiglianza a Cristo servo è il fondamento dell'autenticità dell'apostolo.*
- Rm 8,28-30: *Predestinati ad essere conformi al Figlio nell'amore.*
- Rm 13,8-14: *L'amore è il compimento della Legge.*
- Col 3,12-15: *Rivestirsi dell'amore divino.*
- Rt 1-4: *Una donna che assomiglia a Gesù: Rut la moabita.*

Parola del beato Giacomo Alberione

Preparazione all'Apostolato Stampa (AS, pp. 19-23)

1) **Preparazione della mente** – Consiste nella formazione intellettuale o dottrinale dell'Apostolo. Essa consta:

- una formazione *scientifica* naturale: lingue, storia, scienze esatte, letteratura, ecc.;
- una formazione *filosofica*, teorica e morale, abbondante;
- una formazione *teologica*, comprendente le cinque parti della Teologia, la Sacra Scrittura, il Diritto Canonico, la Storia ecclesiastica, ecc.

Alcune materie sono essenziali, altre servono a completare il corredo che è richiesto. [...]

La *necessità* della preparazione è evidente. [...] È allora evidente che la sua scienza deve essere larga, profonda, pratica.

Ne segue che i frutti sono proporzionati alla preparazione scientifica; che il popolo avrà maggior convinzione se vi è maggior persuasione nel Maestro; che prima di accingersi a tale apostolato vi devono essere delle prove e degli esami ed autorizzazioni come nell'apostolato-parola; che il periodo degli studi è delicatissimo, ed in esso occorrono: tempo sufficiente; scuola e metodi buoni; esercitazioni pratiche; applicazione esemplare; astensione da quanto può impedire od allontanare lo studio; intelligenza almeno mediocre, o meglio distinta. [...]

2) **Preparazione della volontà** – La vita buona, le virtù sono necessarie. [...] L'Apostolato Stampa ha bisogno anzi di una volontà molto forte: poiché sono necessarie *virtù sociali*, fatte di umiltà, di spirito di sacrificio, di costanza, di amore alle anime ed al Signore.

Si devono quindi coltivare: le *virtù teologiche*: fede, speranza, carità; le *virtù cardinali*: prudenza, giustizia, fermezza, temperanza; le *virtù morali*: obbedienza, purezza, povertà, umiltà. [...] Il frutto sarà in proporzione della formazione della volontà.

3) **Preparazione del cuore** – La vita dell’Apostolato Stampa si è Gesù Cristo stesso. [...] La vita di Gesù Cristo si acquista: con i Santi Sacramenti, Sacramentali, l’uso della preghiera.

– Con i *Ss. Sacramenti*: essi sono, infatti, i canali per cui questa vita passa dal Cuore di Gesù al cuore dell’Apostolo. [...]

– Le *devozioni*, che nutrono lo spirito ed attirano le grazie. [...]

– La *lettura pia*: della Bibbia, specialmente del santo Vangelo e delle lettere di san Paolo; e poi degli altri libri di Dio; quindi dei santi Padri e Dottori della Chiesa; poi le Vite dei Santi. [...]

– La *meditazione*. Ogni giorno di almeno mezz’ora; la lampada sia rifornita, onde rischiari i nostri passi. [...]

– Gli *Esercizi spirituali*, ogni anno, di otto giorni. [...] Quanto più l’anima si raccoglie in sé, tanto più estenderà la sua efficacia. [...] Mai siamo così utili agli altri come quando attendiamo a noi; l’angolo remoto, «*elige tibi remotum locum*»⁷, è più utile alle anime, sicuramente, che lo stesso pulpito e la stessa penna.

– Il *Ritiro mensile*, che ogni mese mette in regola i nostri conti con Dio e prepara a un nuovo, santo, apostolico mese.

– L’*Adorazione* al SS. Sacramento, dove vi è: il Divin Maestro, Verità per illuminare, Via per guidarci, Vita per santificarci. A tale scuola è assai facile che si formi l’uomo retto, il santo, l’apostolo.

– Lo *spirito liturgico*, cioè la partecipazione intensa alla vita di Gesù Maestro, quale ci viene messa innanzi dalla Chiesa nel corso dell’anno. [...]

⁷ «Scegli per te un luogo solitario».

Io sono la Verità

Gesù, sola Luce del mondo,
se illumini tu i nostri cuori
svaniscono dubbi ed errori
e gli uomini approdano al vero.

La luce tua viva risplende
ma il mondo è avvolto nel buio.
La fede e l'amore, tuoi doni,
uniscano i cuori di tutti.

Proclami il tuo nome ogni lingua,
le arti, lo sport, la cultura;
t'annuncino libri e riviste,
le pagine d'ogni giornale.

La voce dovunque irradiata
sulle onde dell'etere immenso
diffonda il messaggio di vita,
raggiunga ogni uomo che attende.

Nel santo tuo nome adunata
la Chiesa sia segno e richiamo:
le genti disperse raccolga
e un solo pastore le guidi.

Gesù, Verità, nostra Via,
e Vita per ogni credente,
per te, nello Spirito, al Padre
la lode e la gloria per sempre.

Amen.

La “kenosi” di Paolo

L'apostolato paolino non è altro che vivere come Paolo e annunciare come lui il Vangelo fino ai confini del mondo. E non è poco. Fissando lo sguardo sull'Apostolo delle genti, siamo chiamati ad assumere le stesse coordinate esistenziali.

Paolo, conformato a Cristo Gesù, ha scelto la stessa strada: la “kenosi”, la via dell'abbassamento e dell'umiliazione per poter rivelare le profondità dell'amore di Dio.

Lasciando da parte ogni privilegio, ogni titolo, l'uomo di Tarso fa di Gesù l'unica sua mèta, l'unico suo tesoro, l'unica chiave interpretativa della storia, l'unico guadagno e il suo unico annuncio. Paolo ha trascorso la vita intera a contemplare quella discesa senza precedenti: *“dalla forma Dio... alla forma servo”* (cf Fil 2,5-11). Ecco perché, strada facendo, tutto ciò che non è Cristo cade.

Fil 3,1-21

¹Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. ²Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare!

³I veri circumcisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, ⁴sebbene anche in essa io possa confidare.

Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: ⁵circumciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; ⁶quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

⁷Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo.

⁸Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ⁹ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: ¹⁰perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, ¹¹nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

¹²Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione, ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

¹³Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, ¹⁴corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. ¹⁵Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. ¹⁶Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.

¹⁷Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. ¹⁸Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo.

¹⁹La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. ²⁰La nostra cittadinanza, infatti, è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹il quale trasfigure-

rà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Testi biblici di approfondimento

- At 9; 22; 26: *La svolta di Damasco.*
- Gal 1,15-17: *La “rivelazione” del Figlio in Paolo.*
- Ger 1,14-19: *La vocazione profetica.*
- Sal 121: *La preghiera di chi confida in Dio.*

Parola del beato Giacomo Alberione

Assoggettiamoci a Gesù – come Gesù si è sottomesso al Padre – con tutto il nostro essere (AS, pp. 98-102)

«*Da chi andremo?... Tu hai parole di vita eterna!*» (Gv 6,68).

1) **Assoggettiamoci a Gesù** – L’Apostolato Stampa ha il fine di attirare alla scuola del Divin Maestro gli uomini tutti: affinché gli rendano omaggio della mente, della volontà, del cuore. [...]

E chi potrà piegare le menti umane a questo Maestro?

- Chi «sottomette la propria *mente*» a Gesù Cristo, e soltanto la dottrina di Gesù Cristo saprà predicare. [...]
- Chi «sottomette la sua *volontà*» alla volontà di Dio, chi si piega al Signore, fino alla morte completa dell’egoismo passionale. [...]
- Chi «sottomette il proprio *cuore*» al Cuore vitale di Dio. Il cuore che ama solo Dio, guadagna gli uomini. [...]

2) **Come Gesù si sottomise al Padre** – Tanto realmente le menti, le volontà, i cuori si sottomettono all’apostolo quanto egli stesso si piega a Gesù Maestro.

In Lui è piaciuto al Padre di tutto restaurare con un nuovo regno; onde come per la disobbedienza di un uomo tutti peccammo, per l’obbedienza di Gesù Cristo tutti siamo giustificati.

Sottomettendoci al suo dolcissimo impero noi ci assoggettiamo in Lui al Padre; siamo le membra che si piegano al loro Capo Gesù Cristo e con Gesù Cristo e per Gesù Cristo a Dio. Questa la dottrina di San Paolo quale risulta da ogni capitolo della sua Teologia spiegata nelle Epistole.

Quanto l’uomo si fa debole, tanto diviene potente. Allorché l’Apostolo giudica di saper niente, non ha volontà sua, non cerca se stesso; ma conosce solo Gesù Cristo, la sua volontà e il suo Cuore, allora al posto dell’uomo ha messo Dio, l’Uomo-Dio. [...]

3) Con tutto il nostro essere:

a) La mente a Dio: «con il retto uso della nostra intelligenza», del nostro giudizio, della nostra memoria; leggere, pensare, giudicare, ricordare quanto è vero e buono innanzi a Dio; sviluppare il raziocinio con lo studio della sana scienza filosofica; tutta la forza intellettuale al Signore. [...]

b) La volontà al Signore: poiché la volontà di Dio è la nostra guida. [...] Meglio ancora se si passerà all'osservanza dei Consigli Evangelici, assoggettando tutti i movimenti del cuore ai desideri del Cuore di Gesù.

c) Il cuore al Signore: diventi il nostro “naturalmente buono” cioè schietto, docile, generoso, umile, paziente, pietoso, attivo, costante, mite, ecc.; l'aver buon cuore è un fondamento per la santità.

Diventi il “nostro cuore santo”; cioè unito a Dio di aspirazioni, di sentimento, di affetto; sia abitazione di Dio stesso per la vitalità della Grazia; sia ricco di fede, di speranza, di carità, di timor santo di Dio, di desideri di cielo.

Diventi il nostro cuore “pastorale”, cioè amante delle anime; zelante per la loro salute, paziente nelle opere, costante nelle avversità.

Sia come il buon Pastore: Io sono il Buon Pastore e do la mia vita per le pecorelle; le conosco, le difendo; le nutro. Sia così il nostro cuore. [...]

Io sono la Via

Tu, Cristo, sei l'unica Via
per chi s'affatica e ricerca
tra i dubbi e le insidie del mondo
la patria celeste promessa.

Assunta la carne mortale,
ti fai nostro esempio vivente:
c'inviti a seguirti ogni giorno
calcando le stesse tue orme.

Tu nasci in povera grotta,
faticchi in un duro lavoro;
la croce è l'estrema lezione:
«Da me voi dovete imparare».

La Chiesa, tua sposa fedele,
ti segue ogni giorno più tua:
solerte ammaestra i suoi figli
per renderli degni del cielo.

Materna compagna di viaggio,
ci rende sereno il cammino;
agli esuli dona speranza,
al regno beato introduce.

Gesù, Verità, nostra Via,
e Vita per ogni credente,
per te, nello Spirito, al Padre
la lode e la gloria per sempre.

Amen.

Sempre lieti nel Signore

Il Vangelo si annuncia nella gioia! Non si tratta di una gioia qualunque, ma di quella che proviene dallo Spirito. Essa è un fattore importante non solo per un individuale equilibrio interiore, quanto soprattutto come segno di armonia relazionale ed ecclesiale.

Paolo propone alla sua comunità la “mistica della gioia”. Infatti, soltanto avendo lo sguardo fisso sulla “kenosi” di Cristo (cf Fil 2,5-11) e sulla “kenosi” di Paolo (cf Fil 3,4-11) è possibile vivere nella gioiosa serenità di essere amati dal Signore Gesù e dal suo servo Paolo.

La gioia è una via kenotica e spirituale che aiuta a superare le immancabili sofferenze sia per le piccole cose del quotidiano, sia per le grandi legate alla lotta per il Vangelo. La gioia è quel sole che combatte gli eventuali dissapori vicendevoli che sorgono nelle relazioni comunitarie.

Anche Papa Francesco ha ribadito il valore della gioia per l’apostolato cristiano: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (EG 1).

Fil 4,1-7

¹Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

²Esorto Evòdia ed esorto anche Sîntiche ad andare d’accordo nel Signore. ³E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

⁴Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. ⁵La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! ⁶Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. ⁷E la pace di Dio, che supera

ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Rm 12,12-21

¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. ¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.

¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. ¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

¹⁹Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. ²⁰Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. ²¹Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

Testi biblici di approfondimento

- 1Ts 5,16-22; Gal 5,22-23: *La gioia paolina.*
- Sal 12: *Il Salmo della gioia ritrovata.*
- Sal 16: *La gioia della presenza di Dio.*
- Lc 15: *La gioia di Dio quando ritrova i suoi figli.*
- Is 55,12-13: *Gioioso ritorno degli esuli.*

Parola del beato Giacomo Alberione

Tre esigenze dell'Apostolato Stampa (AS, pp. 29-33)

1) **Sentire con Gesù** – Significa avere il Suo Cuore per gli uomini: quale si manifesta nel «*Venite ad me omnes*». [...] Tutto quello che è nel Cuore di Gesù è nel cuore dell'Apostolo della Stampa: «*Veni ut vitam habeant et abundantius habeant*» (Gv 10,10)⁸. Perciò sono comprese:

- Le opere di istituzione religiosa...
- Le opere di formazione morale...
- Le opere di beneficenza...

Ed ecco come si opera: per ognuna di queste necessità vi possono essere periodici, libri, ecc. Nei libri e periodici tutte queste opere si devono zelare. Soprattutto da zelarsi sono le opere centrali da cui, come da fonte, emanano gli altri apostolati: Vangelo, Opere Eucaristiche, formazione della gioventù, spirito cattolico, ecc.

2) **Sentire con la Chiesa** – Siamo cattolici per essere veramente cristiani. Deposti i nostri privati sentimenti, dobbiamo sempre inclinare di mente, volontà, cuore, a pensare, parlare e scrivere conformemente alla Chiesa. Si abbia cuore di figli verso Essa che ha cuore di Madre per noi: essendo nata dal Cuore di Gesù dormiente il sonno di morte sulla Croce. [...]

Diventa, insomma, l'Apostolo della Stampa, la voce della Chiesa, del Papa, dell'Episcopato, del Parroco che si rinforza, una e medesima, su un altoparlante per arrivare a tutti; e a tutti portare i benefici della verità, santità, vita della Chiesa.

3) **Sentire con san Paolo per le anime** – Nel cuore di san Paolo si riflettevano i bisogni e le disposizioni delle anime.

Perché le anime si nutrano di Gesù Verità, Via, Vita, occorre se ne cibino convenientemente: l'Apostolo deve in tutto tener conto delle loro disposizioni: come si esigono certe disposizioni per la S. Comunione, per la Confessione.

⁸ «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

Anzitutto togliere il male. [...] Quindi mettere il bene con prudente carità.

a) L'*istruzione* va data con lo spirito di san Paolo. [...]

b) La *morale cristiana*: va diversamente presentata agli uomini del secolo e alle anime religiose; ai peccatori, ai tiepidi, ai fervorosi, ecc. L'Apostolo della penna si fa tutto a tutti. [...]

c) La *grazia* del Signore non può stare in chi è soggetto al peccato. Perciò d'ordinario non prendere di fronte, ma

- persuadere anzitutto a *pregare*;
- far considerare *i Novissimi* con vivezza e semplicità;
- portare al *ritiro* silenzioso;

Quindi gradatamente si vede a quali altezze siano chiamate le anime; quali grazie abbiano, quali mezzi possano adottare. [...]

Io sono la Vita

O Cristo, sorgente di Vita
e vita perenne in te stesso,
tu l'anima strappi alla morte
e al vivere eterno la chiami.

Per dar la tua vita ai mortali
sei sceso dal regno beato
e in noi dal tuo cuore ferito
riversi in pienezza la grazia.

Nell'acqua del fonte rinati
in mistico corpo ci aduni;
coi tuoi sacramenti ci nutri,
rinnovi i prodigi di grazia.

Per te la natura, ferita
dal primo peccato di Adamo,
ritorna all'antico splendore
e il premio celeste consegue.

La pace affratella le genti,
fiorisce il progresso civile,
sorridente la lieta innocenza
là dove s'invoca il tuo nome.

Gesù, Verità, nostra Via,
e Vita per ogni credente,
per te, nello Spirito, al Padre
la lode e la gloria per sempre.

Amen.

Quello che è vero, nobile, giusto

L'Apostolo è amante di tutto ciò che è nobile, giusto, puro, amabile, onorabile e che apre verso tutti e verso tutto. Prima dell'annuncio c'è l'ascolto attento e l'accoglienza profonda delle altre sapienze che provengono da mondi diversi. L'apostolato ci rende sensibili e accoglienti verso tutte le strade che la Sapienza di Dio fa nella storia. Imparare da tutti e da tutto, apprezzare il bello ovunque esso abiti e ritenere ciò che è vero e buono.

Fil 4,8-9

⁸In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

1Re 10,1-13

¹La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, dovuta al nome del Signore, venne per metterlo alla prova con enigmi. ²Arrivò a Gerusalemme con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d'oro in grande quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. ³Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta al re che egli non potesse spiegarle.

⁴La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, ⁵i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro.

⁶Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza!

⁷Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n'era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. ⁸Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! ⁹Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d'Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia».

¹⁰Ella diede al re centoventi talenti d'oro, aromi in gran quantità e pietre preziose. Non arrivarono più tanti aromi quanti ne aveva dati la regina di Saba al re Salomone. ¹¹Inoltre, la flotta di Chiram, che caricava oro da Ofir, recò da Ofir legname di sandalo in grande quantità e pietre preziose. ¹²Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio del Signore e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino ad oggi, tanto legno di sandalo.

¹³Il re Salomone diede alla regina di Saba quanto lei desiderava e aveva domandato, oltre quanto le aveva dato con munificenza degna di lui. Quindi ella si mise in viaggio e tornò nel suo paese con i suoi servi.

Testi biblici per l'approfondimento

- Ef 4,1-6: *Dio è presente in tutti e agisce per mezzo di tutti.*
- Sap 6: *Annuncerò che cosa è la sapienza.*
- Pr 1,20-33: *La sapienza invita a seguirla.*
- Sal 1: *La Parola fonte di verità e di felicità.*
- Gv 14,1-6: *La verità dei popoli è Gesù.*
- Gv 1,1-18: *“In principio era il Verbo...”.*
- At 17,22-31: *Ad Atene Paolo incontra altre sapienze.*

La parola del beato Giacomo Alberione

La comunione dell'Apostolo della Stampa (AS, pp. 58-62)

Premessa: La Comunione è l'unione dell'uomo con Dio: frutto di amore di Gesù per noi; deve alimentare in noi la vita divina. L'"**unione**" deve essere completa: di mente, volontà, cuore. Sarà così di onore a Gesù-Maestro e di alimentazione della vita spirituale nell'Apostolo.

1) **Unione della mente** – L'unione della *mente umana* con la mente di Gesù, in una fede profonda, pratica, sentita. Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventi Dio, acquistando i pensieri divini, la volontà divina, la divina grazia. [...]

Parecchie sono le **malattie della mente** che la grazia del sacramento risana: irriflessione, ignoranza, dimenticanza, durezza, pregiudizio, errore, perversione. Gesù Cristo Maestro ci sana con una mente riabilitata quanto alle facoltà mentali naturali: ci eleva a verità soprannaturali: aggiungendo della sua sapienza. Che grande atto!

In Gesù Cristo, l'uomo si eleva sul mondo, con tutta la sua saggezza e sapienza, e diviene Dio! nella sua mente.

Nella prima parte della preparazione e del ringraziamento: **adorare Gesù-Verità**; chiedere perdono delle nostre mancanze di fede; supplicare il Maestro Divino a instaurare in Lui, nostro Capo, la mente, sì che apprenda, aderisca, ritenga, professi le verità divine: e siano santificati e soprannaturalizzati i giudizi, i raziocini, i consigli, le decisioni, la memoria.

2) **Unione della volontà** – Unione *della volontà alla volontà di Dio*. Uniformità significa amore; e la perfezione sta appunto nell'amore di Dio: più sarà intensa e perfetta tale unione, più sarà vivo il nostro amore a Dio. La volontà di Dio si manifesta per mezzo dei Comandamenti e degli avvenimenti; ma in Gesù è vivente il volere di Dio. [...]

La volontà dell'uomo ha due vantaggi: *rimane salvata e elevata*. È salvata: dal «*Salutis humanæ Sator, Iesus voluptas cordium*»⁹ da l'abulia, incostanza, accidia, ostinazione, malabitudine: e vi viene messo Gesù Maestro, santità essenziale, onde ne faccia i frutti: «*Qui manet in Me et Ego in eo, hic multum fructum affert*»(Gv 15,5)¹⁰.

Come si fanno la preparazione e il ringraziamento quindi? Come secondo atto, viene l'ammirazione per la santità di Gesù, un buon "*esame preventivo*" di coscienza per la giornata, con atto di dolore e proposito su il punto principale di lavoro spirituale; quindi suppliche a Gesù che sia il cibo nostro quotidiano di forza. [...]

3) **Unione del cuore** – Unione del *cuore* con il Cuore di Dio. La vita divina è costituita dalla Grazia dello Spirito Santo per Gesù Cristo. [...]

Il Cuore di Gesù sanerà nello Spirito Santo il nostro: dalla indifferenza, diffidenza, male inclinazioni, passioni scapestrate, sentimenti vani, aspirazioni umane.

Quale sarà dunque la preparazione ed il ringraziamento? Come in terzo atto, consisterà in glorificazione di Gesù Cristo divenuto nostra risurrezione e vita: «*Ego sum resurrectio et vita*»¹¹. Quindi un'occhiata su quanto la misericordia di Dio già ha in noi operato in onore a Dio e pace agli uomini; ed una profonda umiliazione sulla terra del nostro cuore e innanzi a Gesù e Maria che è annunziata e spira d'amor di Dio.

Andiamo allora a bere la Vita, a mangiare Gesù! Ripartiamocene poi portando innanzi a noi Gesù Cristo ovunque; lasciando che viva Egli solo e operi rimanendo, nell'opera, nascosti in Lui e in Lui sperduti, poiché «*jam non ego, vivit vero in me Christus*» (Gal 2,20)¹².

⁹ «Gesù, Salvatore dell'uomo, ardente desiderio dei cuori».

¹⁰ «Chi rimane in me e io in lui porta molto frutto».

¹¹ «Io sono la Risurrezione e la vita».

¹² «Non vivo più io, ma Cristo vive in me».

Alla Regina degli Apostoli

Per la propaganda*

O Vergine, Regina Apostolorum,
accettate l'offerta del nostro apostolato
che vi presentiamo
per mezzo di san Paolo apostolo.

Degnatevi di illuminarci, guidarci, santificarci:
che sia sempre più largo ed efficace!

Che sia per noi ricchezza di meriti!

Che porti a Dio gloria
ed agli uomini pace!

Che faccia conoscere Gesù Cristo
Via, Verità e Vita!

Che ottenga la cristianizzazione del mondo
per mezzo vostro.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Beato Giacomo Alberione

* N.B. - Propaganda sta per "diffusione".

Tutto posso in Colui che mi dà la forza

Tutto posso nel fortificante me: è una delle frasi paoline più conosciute. Il Cristo risorto trasmette tutta l'energia della Pasqua (vedi icona di copertina dell'“Itinerario 2024” del Cristo Energizzatore). La relazione profonda e intima con Cristo è principio di perenne forza. Il “tutto posso” ha come unico fondamento Cristo che spinge verso la vita con la potenza della sua *dynamis* (forza, energia, calore, colore).

Fil 4,10-13

¹⁰Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. ¹¹Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione.

¹²So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. ¹³Tutto posso in colui che mi dà la forza.

Rm 8,26-30

²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. ²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a es-

sere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Testi biblici di approfondimento

- Sal 37,5: *Affida al Signore la tua via.*
- Gs 1: *Dio incoraggia e rende forte Giosuè.*
- Sal 59,17-18: *Io canterò la tua forza.*
- Is 40,27-31; 41,8-20: *Invito a sperare nel Signore che dà forza allo stanco.*
- Gen 15,1-21: *Dio si fa scudo per Abramo.*

Parola del beato Giacomo Alberione

Il canale per cui la verità arriva veramente alle anime
(AS, pp. 108-112)

La propaganda

È il prolungamento nei tempi e nello spazio dell'opera del Maestro Divino. [...]

a) Nella Chiesa si perpetua la consacrazione di Gesù "*corporaliter*"¹³ nelle Ostie sante; e "*mystice*"¹⁴ per la consacrazione dei suoi sacerdoti, predicanti. Ma sui tetti, ormai, si deve predicare ciò che Gesù disse occultamente, per l'Apostolato Stampa.

b) Essa è, quindi, ben diversa da un commercio librario. L'apostolo osserva quali siano i maggiori bisogni spirituali e morali delle anime e delle popolazioni, quindi scrive e diffonde per il pulpito della stampa come il predicatore parlerebbe dal pulpito della Chiesa. Perciò non si parla di prezzo, ma di offerta per la predicazione: né però di questua, da cui è essenzialmente diverso. [...]

c) Essa deve ovunque arrivare; ma specialmente il soccorso è prima per i più *bisognosi*; poiché il pastore, assicurato il gregge fedele, corre ed espone se stesso per la pecorella smarrita. L'apostolo della Stampa preferisce i *derelitti* che non hanno ospedale che li accetti, come il Beato Cottolengo faceva dei poveretti. Va ai *singoli*, va alle case, va agli *avversari*; va ai poveri *vergognosi* che non osano mangiare il pane spezzato dal pulpito alla comune dei fedeli; va agli *infedeli* che ignorano il Padre ed il Figlio con il suo Vangelo e lo Spirito del Padre e del Figlio; va agli *insidiati* nella fede, per la scuola, per la stampa, per le massime mondane; va ai *dubbiosi*, va agli uomini *assorbiti* dalle cure di governo, di ufficio, di lavoro. Ed è l'angelo che a tutti ricorda i destini eterni e le vie del cielo: parla di Dio e del cielo ai figli di Dio che guardano solo la terra.

¹³ Corporalmente.

¹⁴ Misticamente, mistericamente.

Importanza

La propaganda è il grande problema nell'Apostolato Stampa. Poiché: le altre parti sono per questa; e questa è il canale per cui la verità dall'anima dell'apostolo o, meglio, dal Cuore del Maestro, arriva veramente alle anime. [...] Perciò tutti gli elementi di diffusione e propaganda si devono mobilitare. [...] Assicurata una stampa di spirito d'apostolato, e sufficientemente decorosa come parola di Dio, la *gran cura* si diriga alla diffusione. [...]

Mezzi di diffusione

1) *Quello della Chiesa*: il pastorale. L'Apostolato Stampa è completamento e prolungamento dell'apostolato di Gesù Cristo vivente nei pastori della Chiesa: è una cosa sola con esso. Perciò dai Pastori della Chiesa riceve la maggior espansività per diritto e per dovere, sull'esempio del Maestro Divino. [...]

2) *Quello di Gesù Cristo*: *Andar* alle genti, non *aspettare* le genti: fra il popolo, alle case; individui e famiglie egli visiterà. Perciò ha difficoltà, pericoli, sacrifici; richiede spirito di apostolato caldo, prudenza di serpenti, semplicità di colomba, fedeltà di martire. San Tarcisio può essere indicato a protettore ed esempio. Organizzare la libreria, la libreria della sacrestia, gli zelatori, i capi officina, i capi scuola, entrare in tutte le associazioni; ma specialmente seguire la natura, e migliorarla come Gesù Cristo: alle singole anime, alle singole famiglie.

3) *Quello religioso*. Che sta nel creare un esercito il più compatto e fervente di spirito, più espansivo nell'amore alle anime. Occorrono religiosi e religiose e cooperatori di essi, consacrati esplicitamente a ministero così santo. [...] [L'Apostolato Stampa in sé, per le circostanze dei tempi [...], per la necessità di controbattere avversari organizzati, oggi ha bisogno di organizzazioni che operino ampiamente, sorpassando confini di spazio, e servano la Chiesa, le Diocesi, le Parrocchie, le Missioni e muovano decisamente a portare e fissare la lucerna della verità, là dove sono ancora le tenebre e l'ombra di morte.

A san Paolo

Ti benedico, o Gesù,
per aver dato a san Paolo
un cuore tanto pieno di amore
a Dio e alla Chiesa,
e di aver salvato
per il suo zelo tante anime.

E tu, o nostro amico,
ottienimi vivo desiderio
di esercitare l'apostolato
della comunicazione sociale,
della preghiera, dell'esempio,
delle opere e della parola,
perché possa meritare
il premio promesso
ai buoni apostoli.

Beato Giacomo Alberione

APPENDICE

★ **Alla Società san Paolo** (Paolini) - (UPS IV, 515ss)

“Ogni apostolato è una irradiazione di Gesù Cristo”

*“Maria è l’apostola: noi partecipiamo dell’apostolato
di Maria e di Gesù Cristo”*

Formiamo Apostoli! E diamo loro per sostegno, conforto e guida la Vergine SS. Regina degli Apostoli. Uno sguardo all’umanità; su un bel mappamondo, proviamoci a segnare le regioni cattoliche, le acattoliche, le mussulmane, pagane, buddiste, ecc.: e fra le cattoliche quelle dove il cristianesimo è vissuto nella famiglia, nelle scuole, nelle leggi, nelle relazioni sociali ecc. e quelle dove i battezzati vivono una vita quasi paganeggiante. Spettacolo desolante! [...]

Ma la Redenzione venne attraverso Maria: e questa è la via segnata da Dio; e dobbiamo seguirla come ha fatto Dio. [...]

Maria viene chiamata ed è Regina Apostolorum e di ogni apostolato per *quattro* motivi:

1) *Maria ha compito e compie tutto quello che compiono tutti gli apostoli assieme.*

Ogni apostolato è un’irradiazione di Gesù Cristo; dare qualcosa, esprimiamoci così, di Gesù Cristo: esempio: la dottrina con l’apostolato della predicazione, la grazia con l’apostolato dei sacramenti, la formazione con l’apostolato della gioventù, ecc. Maria ci diede tutto il Cristo, via, verità e vita. [...] Maria è l’apostola: noi partecipiamo dell’apostolato di Maria e di Gesù Cristo «*a quo accepimus gratiam et apostolatam*»¹⁵.

2) *Maria ha l’ufficio di formare, sostenere e coronare di frutti gli Apostoli in tutti i tempi.*

Nelle buone vocazioni entra Maria che sceglie i bei fiori del giardino della Chiesa e li porta a Gesù. I noviziati, tutta la formazione, gli studi messi sotto la protezione quotidiana di Maria danno frutti assai più abbondanti. I nostri apostolati, nella loro

¹⁵ «Da Lui abbiamo ricevuto la grazia dell’apostolato» (Rm 1,5).

larghissima varietà, ricevono luce, forza, rettitudine e sicurezza se tutto viene consacrato a Maria. [...]

3) *È Regina degli Apostoli: perché per Maria si deve operare la cristianizzazione del mondo.*

San Pio X nella prima enciclica espose il suo programma: «*Instaurare omnia in Christo*»¹⁶, cioè, la cristianizzazione del mondo. Fece seguire un'altra enciclica, in cui indicò la via per arrivare a questa cristianizzazione: *La vera devozione a Maria*, mezzo sicuro [...]

4) *Regina degli Apostoli perché Maria oltre gli apostolati generali esercitò ed esercita apostolati particolari.*

Nella sua vita *terrena* esercitò l'apostolato della vita interiore, della preghiera, dell'esempio, della sofferenza.

Il primo apostolato è la *“vita interiore”* ben praticata. Chi santifica se stesso contribuisce a tutta la Chiesa, Corpo mistico. Per sua parte il santo immette in circolazione in questo corpo un sangue puro ed immacolato. Maria fu la creatura che, più degli apostoli, martiri, confessori, vergini, concorse ad edificare e rendere bella e operante la Chiesa: perché santissima. La vita interiore è l'anima di ogni apostolato.

Secondo apostolato: la *“preghiera”*. Dice san Giacomo: «Pregate vicendevolmente per salvarvi: poiché molto vale innanzi a Dio l'assidua preghiera» (Gc 5,16).

E san Paolo: «Innanzitutto vi raccomando che si facciano preghiere, suppliche e domande, ringraziamenti per tutti gli uomini: poiché questo è gradito a Dio, affinché tutti si salvino e giungano alla conoscenza della verità» (1Tm 2,1-4). E Maria pregò più di tutti, meglio di tutti, per i bisogni di tutti.

Terzo apostolato: il *“buon esempio”*. «*Ut videant opera vestra bona et glorificent Patrem vestrum qui in caelis est*»¹⁷. Fu scritto: «Un uomo santo, perfetto, virtuoso fa maggior bene alle anime di molti altri, istruiti ed attivi, ma di minor spirito». L'esempio è predica silenziosa che parte dalla vita e va a riformare la vita.

Se la parola parte soltanto dalla bocca va solo alle orecchie. Maria è l'esempio nelle virtù teologali, cardinali, religiose.

¹⁶ «Ricapitolare tutte le cose in Cristo» (cf Ef 1,10).

¹⁷ «Perché vedano le vostre opere buone e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,16).

Quarto apostolato: la “sofferenza”. Gesù Cristo redense il mondo specialmente con la sua passione e morte: «*Quia per sanctam crucem et mortem tuam redemisti mundum*»¹⁸. Ma sul Calvario vi erano due altari: la croce di Gesù, ed il Cuore di Maria. Una lancia si affondò nel Cuore di Gesù; una spada si affondò nell’anima di Maria.

Padre Faber ha questa espressione: «La sofferenza è il più grande sacramento». Ed è in verità quello che dà il valore agli altri sacramenti. E ne abbiamo tutti e tante sofferenze da offrire al Signore in spirito di apostolato.

Quinto apostolato: la “parola”. Maria non predicò: ma Lei parlò certo con somma carità e prudenza in casa e fuori casa. Di Lei abbiamo sette parole che sono vero apostolato, tra cui specialmente il *Magnificat*. I Padri ci dicono che fu Maria a rivelare a san Luca il Vangelo dell’infanzia di Gesù. Ogni sua parola anche oggi è luce alle anime meditative.

Sesto apostolato: l’“azione”. La vita di Maria, prima dell’Incarnazione e durante i trentatré anni passati con Gesù, è una continuità di opere e lavoro per compiere la sua missione, il grande apostolato. Durante i primi giorni dopo l’Ascensione di Gesù, nel cenacolo, e mentre la Chiesa faceva i primi passi, nel periodo delle prime opposizioni e delle incertezze, Maria era la consolazione, il conforto, il sostegno degli apostoli. E nessuna donna cattolica compirà tra le donne: attività, zelo, istruzione, quale ebbe Maria tra le donne e le giovani pie discepoli del suo Divin Figlio: sino al chiudersi della sua missione terrena.

Apostolato celeste di Maria. Assunta in anima e corpo alla gloria celeste, venne fatta l’universale mediatrice di grazia. [...]

O voi che lavorate con tanto zelo nei vari apostolati, eleggete Maria per vostra guida, luce, conforto. Non privatevi di un aiuto così potente per combattere soli con nemici sempre più audaci ed astuti. Ogni confidenza in Maria. Non andate alla battaglia senza l’arma del Rosario. Il vostro zelo diverrà sempre più soprannaturale, prudente, conquistatore.

O voi che volete portare tutti al Signore, all’eterna salvezza, stabilite una vera devozione a Maria in ogni anima, in ogni fa-

¹⁸ «Poiché attraverso la santa croce e la tua morte hai redento il mondo» (Mt 5,16).

miglia, in ogni regione, nella Chiesa, nel mondo. Si avvererà, ripetuto in ogni occasione, ciò che fu dei primi che cercarono Gesù Cristo: Pastori e Magi trovarono il Bambino tra le braccia di Maria.



★ **Alle Figlie di san Paolo (Paoline)** (SC 261-266, 1961)

“Sentire l’Apostolato”

La missione della Famiglia Paolina

Tutta la missione compiuta da Gesù Cristo è stata questa: fare degli uomini dei figli di Dio: «*Dedit eis potestatem filios Dei fieri*» (Gv 1,12). Che gli uomini divengano figli di Dio! Questa umanità in parte notevole vive senza la grazia! Non sono figli di Dio questi, perché privi della vita eterna in se stessi.

Vi sono movimenti in ogni campo, in ogni nazione, in ogni classe di uomini.

L’umanità ormai si discosta poco dai tre miliardi (nel 1961) e cresce in generale di quaranta milioni circa ogni anno.

Allora, questi uomini che mostrano tanta attività, che tendono a un continuo progresso tecnico e si muovono in molte direzioni; gente che lavora, che commercia, che insegna, che vive e nasce e muore... Sembrano tutti vivi, ma sono morti; popolazioni che sono cimiteri. Perché? Sono uomini che vivono e parlano, e operano, ma in essi la vita soprannaturale manca.

Allora che cosa deve fare la Società San Paolo, le Figlie di San Paolo, la Famiglia Paolina nel suo insieme, nel suo complesso?

Cercare di fare ciò che ha fatto il Maestro Divino: “*Filios Dei fieri... dedit eis potestatem filios Dei fieri*”, fare dei figli di Dio! Ecco tutto. [...]

Quante volte vi proponete il gran problema: Dove cammina, verso quale meta cammina questa umanità che si rinnova sempre sulla faccia della terra, ogni secolo almeno e anche di più? L’umanità è come un grande fiume che va a gettarsi nell’eternità. Saranno salvi? Saranno perduti per sempre? “*Dedit eis potestatem filios Dei fieri*”. Fare arrivare questi uomini al battesimo, al sacramento della penitenza, alla comunione.

Il fine che deve proporsi la Figlia di San Paolo è: portare gli uomini all'unione con Dio, in particolare mediante la comunione.

Quante parole dette così a vuoto, un po' anche in qualche peccato! Ma finché non si uniscono con Dio, non salviamo le anime. E abbiamo in mano mezzi così potenti, i mezzi che ci ha fornito il progresso, i mezzi che troppo spesso vengono sfruttati per il male! E noi destinati a usarli! Che grande responsabilità al tribunale di Dio se non abbiamo usato questi mezzi per fare dei figli di Dio!

Innestate in Gesù Cristo Maestro

Innestarsi in Gesù Cristo Maestro. Che cosa è venuto a fare il Maestro Divino? A evangelizzare: «*Ad hoc veni in mundum ut testimonium peribeam veritati*» (Gv 18,37)¹⁹, disse chiaramente Gesù a Pilato: Io sono venuto al mondo per predicare la verità.

Voi siete venute al mondo per predicare la verità e le verità che riguardano non la vita presente, anche se qualche cosa di umano serve per preparare gli uomini a ricevere ciò che riguarda la vita futura, ma l'essenziale è quello che riguarda la vita eterna.

Dare la grazia, che gli uomini muoiano in grazia, che si salvino! Gesù ha detto: «*Ego sum lux mundi*»²⁰ (Gv 8,12). [...]

Allora onorare Gesù Cristo Maestro e sempre più innestare in noi questa divozione e innestare noi stessi in Gesù Cristo.

Tu eri un olivastro – cioè un'oliva selvatica – sei stato innestato, per mezzo di un innesto preso da un'oliva domestica, sana, perfetta (cf Rm 11,24). Innestate in Cristo: la testa, il cuore, la mente, le attività, le opere, tutto l'apostolato, sì, tutto l'apostolato! Quando si sentono le anime, quando si sente la missione, la vocazione...

Riparazione, riconoscenza, sentire le anime

E poi sentire di dover riparare ai peccati del cinema.

Milioni di persone ogni giorno passano davanti alla pellicola ore e ore. E che cosa imparano davanti allo schermo o davanti alla televisione? [...] Ora, riparare, perché sono cattedre alzate contro la cattedra di Pietro, contro la cattedra di Gesù Cristo.

¹⁹ «Per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità».

²⁰ «Io sono la luce del mondo».

E supplicare il Signore che mandi le persone che vogliono adoperare gli stessi mezzi che adopera il male, ma per il bene.

Adoperare gli stessi mezzi, quello che di natura loro sono indifferenti, voglio dire come la stampa che di natura sua è indifferente, e può essere usata per stampare il vangelo e per stampare le cose più brutte che ci siano.

Adorare il Maestro verità. Ringraziarlo della vocazione: Tu sei venuta per rendere testimonianza alla verità!

La tua propaganda bisogna che abbia un'anima, che la senti che è apostolato e non è una raccolta di soldi, e neppure serve a far ammirare la parte tecnica o la parte redazionale. Devi fare dei figli di Dio! [...] Sentire le anime in sostanza!

Se una persona non sente le anime, non può avere vocazione per l'istituto delle Figlie di San Paolo; e cioè se non entra nello spirito delle Figlie di San Paolo, nello spirito dell'istituto, e quindi non ha l'amore all'Istituto, alle sue finalità, alla sua attività, al suo apostolato, non dimostra vocazione...

«*Vos estis lux mundi*»²¹. Perciò nella prima Domenica del mese fare l'esposizione solenne e l'adorazione in riparazione. Siete assunte dalla Chiesa a portare la Parola: ... assunte a continuare quel che Gesù ha fatto.

Sentire allora il bisogno di purificazione: che io sia degno, che io non metta nessun impedimento alla grazia. Se il sole fosse anche splendido, ma il vetro è sporco, la luce non passa. Se la verità, il Vangelo, è splendida: "Io sono la luce del mondo", ma attraverso a noi non passa bene perché c'è il cuore che non è a posto, la vita che non è a posto, che cosa avremo?

Quanta responsabilità per le conseguenze della vostra vita, le conseguenze del vostro apostolato, il rendiconto che dovremo fare a Dio, il premio speciale che aspetta alla Figlia di San Paolo se è fedele, se è generosa, se ha proprio in mente di dare quello che vuol dare: Gesù Cristo!

Se la Figlia di San Paolo, quando mette mano alla penna, si mette nel Divino Maestro: Che cosa vuoi che io dica? Che cosa avresti fatto tu? Che cosa devo dire a questa categoria di gente speciale a cui mi rivolgo? [...]

²¹ «Voi siete la luce del mondo».

Dare il soprannaturale

Vedere infine di portare il soprannaturale... Sentire la responsabilità! Moltissime volte non conta il numero dei lettori, conta il frutto che riporta il lettore. E fossero anche cinque che ne riportano frutto, fosse anche un'anima sola, se hai guadagnato un'anima, salvi te stessa (sant'Agostino).

Ma se i lettori fossero anche cinquemila o cinquantamila o cinquecentomila o un milione e più, come *Famiglia Cristiana*, e non portassero quel frutto che è la vita eterna, allora distruggete anche le case, che non servono ad altro che a illudere.

Bisogna che si senta lo spirito! Si senta lo spirito! Il soprannaturale dobbiamo dare. [...] Qualche volta mi viene anche proprio da piangere, perché io non ho potuto arrivare a tutto, certamente, e mentre devo guardare una parte, l'altra è cascata; poi bisogna di nuovo metterci mano e rialzare. E a rifare ci vuole più che a fare. E allora si perdono degli anni.

Ma Dio ci ha mandato per questo. Se altri hanno una responsabilità, supponiamo un padre, una madre di famiglia..., su noi pesano quanti milioni di anime? [...]

Non voglio offendere nessuno, perché direi anche contro la verità, perché la maggior parte lavora in spirito soprannaturale. Ma notare bene quello che viene ripetuto: dev'essere spirituale, deve essere spirituale ciò che diamo nell'apostolato! [...]

Prudenza e sveltezza

C'è nella preghiera al Divino Maestro una domanda: «*Che la mia presenza dovunque io vada porti grazia e consolazione*». E non altro.

Maria «*abiiit cum festinatione*» (Lc 1,39)²² e non perdeva tempo per strada. «*Cum festinatione*» vuol dire «svelta». Siate svelte come Maria; il «sì sì, no no», è finito. Il vostro parlare sia così (cf Mt 5,37). Un'educazione più forte in generale. [...]

Una formazione *paolina* che vuol dire sapiente, e poi caritatevole, ma forte anche, poiché la forza è virtù cardinale e nello stesso tempo è dono dello Spirito Santo.

Il Signore, il Maestro Divino tanto ci benedica.

²² «Raggiunse in fretta».

Ma se fate delle belle adorazioni, tutto quel che vi ho detto non solamente lo avete già fatto, ma lo farete sempre meglio.

Il Signore sia sempre con voi.



* **Alle Pie Discepole del Divin Maestro** (IA 9, pp. 86-91)

“Tre fini che nascono dal medesimo amore a Gesù”

L'Istituto vostro ha un magnifico apostolato; questo apostolato richiede intelligenza, dedizione, costanza; è necessario sia tracciato un programma chiaro, da attuarsi con larghezza di vedute, con amore intenso, con costanza quotidiana.

L'Istituto vostro ha un apostolato talmente vasto che per un dato periodo si è pregato per conoscere come da solo poteva bastare a realizzare i tre fini che si congiungono in uno solo: la Persona adorabile del Maestro Divino; tre fini che nascono dal medesimo amore a Gesù per tendere a Lui come medesimo fine.

È così alto il servizio eucaristico!

Il servizio sacerdotale è così ampio, così bello!

Il servizio liturgico è tanto esteso e importante!

Quante istituzioni esistono nel mondo che si propongono una sola parte di quello a voi affidato!

Capite quanta riconoscenza dovete portare in cuore per il magnifico apostolato eucaristico, per compiere il quale dovrete essere delicatissime? - Io non voglio imbrattare in nessuna maniera la mia anima perché fra poco devo andare da Gesù -. Non solamente portare una veste bianca, un manto azzurro, ma portare un'anima monda che possa trovarsi bene con la corte di Angeli attorno al Tabernacolo.

Il Signore vi ha dato un compito ben grande, un compito triplice e unico nello stesso tempo, come l'opera affidata a Maria SS. di cui continuate la vita e la missione.

Cosa fate, cosa operate già nel mondo? Quale benefica influenza esercitate sulle anime mediante il vostro apostolato?

Fate qualche piccola cosa, ma il Signore, le anime si aspettano molto di più. Muovete i primi passi, venga la Madonna a guidarvi come fa la mamma col bambino. Vi illumini e sostenga questa Madre perché possiate sempre più amare la sacra Liturgia, il servizio eucaristico, il servizio sacerdotale e progredire e camminare risolutamente.

Pensieri larghi, desideri sempre più intensi, donazione sempre più generosa. La vita religiosa è una incessante dedizione. Vi sono anime invece che si fermano a cosucce, si perdono in superficialità e non camminano dirette verso il loro fine, e si appoggiano agli altri con la pretesa di essere portate o troppo sostenute. L'avere idee chiare, larghe, porta ad agire con spirito di responsabilità.

[...] Conservare lo spirito nativo; un fine, un ideale, un punto da raggiungere, tanto da chi guida come da chi è soggetto, e chi guida è la Chiesa e chi rappresenta la Chiesa. Avanti! Tutte così impegnate, in maniera che il diavolo non possa entrare. Non dategli il tempo di tentare, rispondetegli: adesso sono occupata, e siate sempre occupate.

[...] Benedico la testa perché pensi bene; il cuore perché sia retto; la volontà perché sia energica e risoluta; le mani perché siano attive, la vita quotidiana perché nella vostra giornata serviate bene il Signore... Il Signore dall'eternità ha posto gli occhi sopra di voi affinché siate sante e sante Pie Discepole.



★ **Alle Suore di Gesù Buon Pastore (Pastorelle)** - (PrP 8, 237-238)

Avere il cuore del Buon Pastore

1. Gesù buon Pastore è *tutto bontà*: Egli ha la bontà di un padre affettuoso e la bontà di una mamma premurosa. Tutte le bontà sparse nel mondo si trovano in Gesù in un grado eminente.

2. Vi è la bontà di un padre, di una madre, di una suora, di chi insegna, del sacerdote; vi è la bontà degli angeli, dei vergini, dei martiri, degli apostoli. In Gesù *questa bontà, sparsa in tutte le creature*, si trova raccolta in modo infinitamente superiore.

3. Per essere vere pastorelle dovete *acquistare sempre un po' meglio la bontà* di Gesù buon Pastore: dovete tendere con sforzo a questo, e il desiderarlo è già merito e d'altra parte è già bontà, in quanto se ne comprende il valore e si cerca di acquistarla.

4. Il vostro cuore deve essere *impastato di bontà*: vi attendono i peccatori, i bambini, i malati. Dovete possedere e spandere intorno a voi una *bontà inesauribile*. Perciò uno dei segni di vocazione di pastorella è di essere buone, non solo nello sfuggire il male e nel fare il bene, ma nel trattare con bontà tutte le persone.

5. Voi dovete acquistare questa dote: *la bontà che va, come quella di Gesù, all'estremo*. Gesù chiama ancora per amico Giuda mentre gli dà un ultimo avvertimento: Giuda con un bacio mi tradisci? Agli sgherri si consegna spontaneamente, mentre raccomanda di lasciar liberi gli apostoli. Anche il buon ladrone che aveva sempre peccato, chiede perdono e riceve la promessa: «*Oggi sarai con me nel paradiso*» (Lc 23,43).

6. Avere un cuore plasmato come il cuore di Gesù buon Pastore che è stato formato dal Cuore Immacolato di Maria. Domandare sempre che Maria formi il vostro cuore: *un cuore tutto bontà, compassione, comprensione, misericordia*.

7. Lo spirito di maternità che vi è inerente nella natura, deve svilupparsi in senso soprannaturale, deve acquistare un *valore immensamente superiore*. Ciò che c'è nella mamma nella suora pastorella è da conservarsi e da soprannaturalizzarsi. Amare il malato e il peccatore per le loro stesse anime per cui Gesù ha dato la vita. Questa bontà chiederla a Gesù per intercessione di Maria.

8. Vedete se coltivate pensieri di bontà: non avversioni, non rancori, non invidie, non gelosie. Piuttosto sopportare che farsi sopportare, piuttosto servire che farsi servire, piuttosto dare che pretendere. *Cuori ben formati* che portano sempre a scusare, a difendere, cuori sempre pronti a sacrificarsi.

9. Ognuna ha da esaminarsi se ci sono mancanze; non compatirsi ma condannarsi. Siccome la bontà è la virtù che vi deve distinguere, formarsi ad essa è per voi formarsi all'apostolato vostro che è tutto carità, quindi è da coltivarsi moltissimo.



★ **All'Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Apostoline)**
(Archivio 24 – 13 aprile 1958)

Sull'Apostolato vocazionario

[...] Ma dare anime a Dio, portare anime all'apostolato. Dare anime a Dio in una vita elevata, nella vita più perfetta, la vita religiosa. E dare alla Chiesa degli apostoli, delle apostole. Sì.

Considerate di aver fatto poco fino adesso e che, oramai, è tempo di entrare nello *spirito proprio apostolico*. Ecco, qualche cosa, sì. Ma su questo non si dovrà mai dire: "Non ho tempo". È come dire: "Non ho tempo a mangiare". Bisogna trovarlo! "Non ho tempo a dormire". Bisogna che lo troviamo perché, se non dormiamo, non si potrà lavorare, sì.

Oh! Adesso ognuno di noi comprenderà lo spirito della sua vocazione secondo la fede e, se ha la grazia di Dio, la luce di Dio, lo potrà comprendere appieno. Allora si vedranno cose che non si pensavano, non si sospettavano. Perché bisogna considerare che la grazia speciale all'istituto Regina Apostolorum è quella di dar lo spirito di *apostolato vocazionario*.

Maria non fu solo la chiamata, ma fu quella che custodì il chiamato Gesù, che alimentò Gesù e santificò pure, con la sua presenza, con i suoi esempi san Giuseppe. E col suo esempio santificò quelli che ascoltavano la voce di Gesù, le pie donne, che seguivano Gesù nella vita pubblica e divenne la madre di tutti. Madre, ecco: «*Donna, ecco tuo figlio!*» (Gv 19,26). E si prese... sotto il suo patrocinio gli apostoli, Giovanni e gli apostoli. E li accompagnò, li aiutò, li incoraggiò quando erano scoraggiati. [...]

Maria stessa si incaricò, poi, di raccontare molte cose di Gesù, che essi non avevano visto. Per esempio, non sapevano l'annunciazione e non sapevano la perdita di Gesù al tempio e non sapevano la presentazione anche al tempio, ecc. Maria li istruiva.

Ecco. E, allora, san Luca poté narrare l'infanzia di Gesù.

Oh! Adesso sentire nel cuore. E poco guardare come fanno gli altri, come facciamo noi, perché poi è vocazione nuova. Vedete, c'è un istituto vocazionario: molti non presero bene il loro spirito e cosa si ridussero a fare? Altre cose che non sono il lavoro vocazionario, non

sono il lavoro vocazionario. Ci si potrebbe ridurre a fare altre cose e che non è poi il lavoro vocazionario.

Quando si ha questa “ossessione”, si fanno mille invenzioni. Invenzioni parte perché ci si pensa e invenzioni parte perché la luce di Dio viene a illuminare sempre più forte, e si dà loro le vie, apre loro le vie. E quando tutto sembra impossibile, ecco interviene la grazia e quello che sembrava difficile, viene possibile, anzi facile. Entrare in questo. Questo è il frutto del tempo pasquale, che avete da proporvi e che certamente, nella umiltà e nella fede, raccoglierete, il frutto che raccoglierete.

Anime apostoliche! Vocazione apostolica e in quel settore preciso: vocazionario, vocazionario. Sì. Oh! Allora anche in questo spirito voi farete poi bene la novena allo Spirito Santo e santificherete il mese di maggio: Regina Apostolorum. Ma che non onoriamo la Madonna solamente come Regina Apostolorum, ma che prendiamo il suo spirito. Non è un bel titolo, è una legge il titolo, cioè deve precisare il nostro lavoro e deve indicare quale sarà la nostra, la nostra occupazione e il nostro desiderio: quello di cui dobbiamo vivere e per cui dobbiamo operare.

Oh! Essere divorati da questa sete di anime e delle anime più belle, quelle chiamate a Dio, quelle chiamate a consacrarsi a Dio e quelle chiamate a servir la Chiesa negli apostolati vari.

Gesù certamente vi ha preparato queste grazie: abbiate fede e le avrete. Ve le ha preparate perché sono le grazie alla vocazione e sono persuaso che avete tutte la grazia, tutte la grazia a questa duplice vocazione: alla vita religiosa, che è santificante e alla vita apostolica che è zelare.



★ **All'Istituto Maria SS. Annunziata (Annunziatine)** - (MCS, pp. 184ss)

“Il profumo di Cristo ovunque”

Verginità e maternità spirituale, qui è il grande segno dell'amore particolare che il Signore ha per voi.

Potersi consacrare a Dio con abiti comuni e vita libera, nel senso che è diversa dalla vita comune propriamente detta, è uno

stato preziosissimo, più prezioso di quello che vivono le suore; perché voi sotto un certo aspetto vivete in maggiori pericoli ed è molto più difficile osservare la castità, l'obbedienza, l'apostolato nell'ambiente in cui si vive, nelle varie attività della giornata, nelle varie occasioni e nei vari luoghi.

Sì, portare quindi la vita di perfezione nel mondo, in mezzo alla famiglia: ci sarà la mamma, ci sarà il papà, ci saranno i fratelli. Essere le prime nella parrocchia, nelle attività di zelo, per esempio, nell'Azione Cattolica, nelle attività catechistiche, in ogni ambiente, anche nella fabbrica, anche negli uffici. La vita di perfezione, il profumo di Cristo ovunque!

Gli altri potranno anche ridere, anche insultare, ma il loro ridere non viene dal cuore. Essi, vedendo la virtù, piuttosto ammirano anche se non lo manifestano. La vita di perfezione non chiusa nel convento, ma portata in tutti i luoghi, in tutti gli ambienti, anche se uno esercita un commercio, anche se è operaio in una grande fabbrica, anche se deve stare magari tutto il giorno nel negozio perché quello è il suo piccolo lavoro da compiere. E quante volte è sacrificio stare lì e privarsi della gioia di vivere fra quattro mura di un convento!

Il secondo segno del grande amore che il Signore ha per voi è che potete esercitare tutti gli apostolati che sono possibili e adatti alle vostre particolari condizioni. Se c'è una maestra esercita l'apostolato nella scuola; un'operaia lo esercita nel suo ambiente e nelle associazioni varie a cui forse è iscritta; così se è in famiglia, o in un ambiente più facile, o in un ambiente più difficile.

Tutti gli apostolati! Noi, in primo luogo, consigliamo gli apostolati della stampa, del cinema, della radio e della televisione; però tutti gli apostolati sono validi, nessuno è escluso. Ognuna si sceglie il suo, secondo le circostanze di luogo e di tempo, secondo le sue inclinazioni e attitudini. Lavorare per le anime, il Signore vi mette in mano tante anime! [...]

I membri degli Istituti Secolari sono il lievito della società in tutta la massa di uomini, nella quale fanno lievitare lo spirito cristiano, portano pensieri di Dio, portano la loro preghiera, portano la loro parola, portano il loro buon esempio. Essi fanno lievitare la società in senso cristiano.

Se avessimo tante di queste anime un po' in tutto l'ambiente sociale, dalla parrocchia e dalla famiglia alla politica, alla camera

dei deputati, ai giornalisti, a quelli che fanno gli spettacoli specialmente di cinema, di radio, di televisione, la massa della società sarebbe lievitata.

Poi il Papa paragona ancora l'azione dei membri degli Istituti Secolari al sale. Il sale purifica, dà gusto, preserva dalla corruzione. Il sale messo in una grande pentola di minestra, supponiamo, si scioglie e rende gustose tutte le molecole, tutte le particelle di quel cibo. Così i membri degli Istituti Secolari penetrano in tutte le parti della società e portano la loro luce, il loro senso cristiano, il loro buon esempio, il buon odore di Cristo.



★ **Ai Cooperatori Paolini** - (UCBS, anni 1923-1924)

Una cooperazione a tutto campo

Amalia Cavazza Vitali. I Cooperatori hanno in questa nobildonna una persona, con cui confrontarsi per comprendere il valore della loro presenza nella Famiglia Paolina.

Don Alberione scrisse: *«Fu per la nascente Famiglia Paolina una "mamma provvidente e previdente", ma anche una Cooperativa intelligente e attiva nell'apostolato della Buona Stampa.*

La signora Amalia Vitali-Cavazza comprese: la Casa di san Paolo divenne sua casa di adozione: l'amò e fu ricambiata nell'affetto, iniziò e sviluppò quanto poté tutte le forme di cooperazione... Aveva un cuore sensibilissimo, che amava, e sapeva amare assai bene.

1) *La sua prima cooperazione fu di preghiera; assisteva e faceva volentieri la comunione nella cappellina di Casa san Paolo. Dio ha registrato le sue calde, le sue fervide, le sue speciali preghiere: quel suo Rosario intero che ogni giorno recitava con tanto gusto. Fece di più: offrì i suoi dolori, offrì la sua vita, e Dio l'accettò in un'età ancora fiorente.*

2) *Scrisse per le anime belle, per il popolo, per le massaie, per i contadini, per le figliuole, per le spose, per le madri. Scrisse sulle meraviglie del creato su le facoltà dell'uomo, sulle feste della Religione. Vari dei suoi scritti pubblicati per le edizioni della Scuola Tipografica furono raccolti in volumi e hanno già varie edizioni... Cooperò alle edizioni.*

Ella comperava la carta, ella retribuiva il lavoro di stampa, ella poi lasciava l'edizione in proprietà alla Casa, e sborsava il prezzo di copertina di ogni copia che ritirava...

3) Unì a sé altri amici, *ci portò altri cooperatori*: aveva relazioni estese; e se ne valse per orientare cuori e anime e aiuti alla Buona Stampa e a san Paolo. Il carattere materno della sua cooperazione la faceva sempre arrivare. Impastava lei il pane in famiglia, e ne portava ogni settimana alla sua casa di adozione.

4) Quei primi anni di inizio provvedeva lei per tutto l'anno la frutta e il vino: e d'inverno e di primavera e fino a giugno i piccoli giovanetti gustavano l'uva conservata, o le mele, e le pere...

5) *Prese sotto la sua protezione una piccola vocazione*, e pagava la pensione, vi provvedeva ogni capo di vestito. Per la pensione di un altro diede una somma. Rendeva allegri il Natale, il San Paolo, e la Pasqua con dolci, e con doni speciali...

Ora è in Cielo la buona mamma: ella prega per noi: implora da Dio luce e bene ai cooperatori: ella gode il premio di aver corrisposto alle speciali misericordie di Dio.

Al Maestro Divino

Maestro: la tua vita mi traccia la via; la tua dottrina conferma e rischiarà i miei passi; la tua grazia mi sostiene e sorregge nel cammino al cielo. Tu sei perfetto Maestro: che dai l'esempio, insegni e conforti il discepolo a seguirti.

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). «Sei venuto da Dio come Maestro» (Gv 3,2).

1. O Maestro, tu hai parole di vita eterna: alla mia mente, ai miei pensieri sostituisci Te stesso, o Tu che illumini ogni uomo e sei la stessa verità: io non voglio ragionare che come Tu ammaestri, né giudicare che secondo i tuoi giudizi, né pensare che Te verità sostanziale, data dal Padre a me: *«Vivi nella mia mente, o Gesù verità».*

2. La tua vita è precetto, *via*, sicurezza unica, vera, infallibile. Dal Presepio, da Nazaret, dal Calvario è tutto un tracciare la via divina: d'amore al Padre, di purezza infinita, d'amor alle anime, al Sacrificio.

Fa' che io la conosca, fa' che metta ogni momento il piede sulle tue orme di povertà, castità, obbedienza: ogni altra via è larga... non è tua: Gesù, io ignoro e detesto ogni via non segnata da Te. Ciò che vuoi Tu, io voglio: *stabilisci la tua volontà al posto della mia volontà.*

3. Al mio cuore, si sostituisca il tuo: al mio amore a Dio, al prossimo, a me stesso, si sostituisca il tuo. Alla mia vita peccatrice umana, si sostituisca la tua divina, purissima, sopra tutta la natura. «Io sono la vita» (cf Gv 14,6).

Ecco perciò, per mettere Te in me, io darò ogni premura alla Comunione, alla Santa Messa, alla Visita al Santissimo, alla devozione alla Passione. E questa vita venga a manifestarsi nelle opere «perché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale» (2Cor 4,10-11), così come accadde a San Paolo «Vive in me Cristo» (Gal 2,20). *Vivi in me, o Gesù Vita eterna, vita sostanziale.*

DF pp. 39-40

Schema di sintesi per l'esame di coscienza

Con lo sguardo rivolto a Gesù crocifisso che mi ha amato da sempre, mi ama in questo istante, mi attende per offrirmi il perdono e portarmi nell'abbraccio riconciliante col Padre, mi dispongo ai seguenti passi:

➤ **CONOSCENZA**

Chiedo il dono di conoscere la mia realtà.

È l'azione della grazia di Dio in me, che mi rende capace di conoscere la ricchezza dei doni ricevuti e anche la consapevolezza di portare «questo tesoro in vasi di creta» (2Cor 4,7).

➤ **RICONOSCENZA**

Mi apro al grazie!

Mi pongo davanti alla mia vita riconoscendomi figlio amato e atteso per l'abbraccio del Padre, e compio il mio *memoriale d'amore*.

➤ **COSCIENZA**

Riconosco il mio peccato e manifesto il mio dolore.

Il Signore mi chiede di cooperare al dono della conversione e di essere attivamente impegnato nel cambiamento che mi propone. Come ho vissuto il "grazie", ora scopro i segni della mia ingratitudine, che è il mio peccato.

➤ **RIPARTENZA**

Mi impegno insieme con Dio.

«Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17).

Proposta di Progetto Spirituale

➤ PAROLA DI DIO ISPIRATRICE

.....
.....
.....

➤ OBIETTIVO O PROPOSITO

.....
.....
.....

➤ MODALITÀ PRATICHE

1. Da Gesù-Verità per la *mente*

.....
.....
.....

2. Con Gesù-Via per la *volontà*

.....
.....
.....

3. In Gesù-Vita per il *cuore*

.....
.....
.....

➤ TEMPI DI VERIFICA

.....
.....
.....

*Affido questo progetto a Maria, a san Paolo...
Dio porti a compimento l'opera che in me ha iniziato. Amen.*

Indice

Preghiera del Giubileo	pag. 2
Presentazione	» 3
Introduzione	» 5
Il “metodo paolino”	» 8
Modo di pregare la Parola	» 15
1° giorno: Servi di Gesù Cristo	
– Parola di Dio: <i>Fil 1,1-11; Rm 1,1-7</i>	» 16
– Beato G. Alberione: <i>Predicazione della divina Parola</i>	» 18
– Preghiera: <i>Uno solo è il vostro Maestro</i>	» 20
2° giorno: Incoraggiati dalle catene di Paolo	
– Parola di Dio: <i>Fil 1,12-18; 2Cor 6,1-10</i>	» 21
– Beato G. Alberione: <i>L’Apostolato Stampa viene da Dio</i>	» 23
– Preghiera: <i>Il Verbo del Padre</i>	» 25
3° giorno: La forma dell’amore – La “kenosi” di Cristo	
– Parola di Dio: <i>Fil 2,1-11 – 1Cor 13,4-11</i>	» 26
– Beato G. Alberione: <i>Preparazione all’Apostolato Stampa</i>	» 28
– Preghiera: <i>Io sono la Verità</i>	» 30
4° giorno: La “kenosi” di Paolo	
– Parola di Dio: <i>Fil 3,1-21</i>	» 31
– Beato G.: <i>Assoggettiamoci a Gesù con tutto il nostro essere</i>	» 34
– Preghiera: <i>Io sono la Via</i>	» 36
5° giorno: Sempre lieti nel Signore	
– Parola di Dio: <i>Fil 4,1-7 – Rm 12,12-21</i>	» 37
– Beato G. Alberione: <i>Tre esigenze dello Apostolato Stampa</i>	» 39
– Preghiera: <i>Io sono la Vita</i>	» 41

6° giorno: **Quello che è vero, nobile, giusto**

- Parola di Dio: *Fil 4,8-9 – 1Re 10,1-13* » 42
- Beato G. Alberione: *La comunione dell'Apostolo della Stampa* » 44
- Preghiera: *Alla Regina degli Apostoli* » 46

7° giorno: **Tutto posso in Colui che mi dà la forza**

- Parola di Dio: *Fil 4,10-13 – Rm 8,26-30* » 47
- Beato G. Alberione: *«Il canale per cui la verità arriva veramente alle anime* » 49
- Preghiera: *Il cuore di Paolo* » 51

Appendice » 52

Al Maestro Divino » 67

Schema di sintesi per l'esame di coscienza » 68

Proposta di Progetto Spirituale » 69

Finito di stampare
nel mese di settembre 2024
Mancini Edizioni srl – Roma

vestito con abiti regali che alza la mano destra in segno di benedizione e tiene nella mano sinistra un rotolo della Parola di Dio. È il Verbo incarnato, il supremo e unico Maestro da ascoltare per poter comunicare il suo Vangelo.

Pentecoste. Alla base della croce si trova l'icona della Pentecoste. La composizione realizzata sulla base di un cerchio che simboleggia la comunione, l'unità e la pienezza della Chiesa nascente illuminata dallo Spirito.

Si vedono tredici figure situate tra due torri. L'immagine indica la stanza superiore, cioè il Cenacolo. Lo spazio è aperto verso il cielo, da dove scende lo Spirito Santo sotto forma di colomba.

Al centro siede Maria con le mani alzate in gesto di preghiera, simbolo della Chiesa orante. Intorno a lei siedono i dodici apostoli. I più vicini a Maria sono i santi Pietro e Paolo. Sebbene l'Apostolo delle Genti non abbia partecipato all'evento, gli iconografi lo collocano comunque al posto di Mattia, scelto al posto di Giuda. San Paolo, come gli altri Apostoli, ha incontrato Gesù risorto e, insieme a San Pietro, è il pilastro e il protettore della Chiesa.

Nella parte inferiore dell'icona c'è un semicerchio nero, che simboleggia le persone che sono immerse nelle tenebre del peccato e non conoscono la verità dell'amore di Dio rivelata in Gesù. Sono però destinatari dell'opera di redenzione, della missione della Chiesa e della Famiglia Paolina.

La storia di San Paolo

La vita e l'opera dell'Apostolo delle genti sono espresse in sei immagini collegate al palo verticale della croce.

1. La conversione e la chiamata di Paolo sulla via di Damasco.
2. L'incontro tra San Pietro e San Paolo – il riconoscimento di Paolo come apostolo
3. Paolo apostolo e maestro delle Genti
4. Lo scrittore ispirato
5. Il martirio di San Paolo
6. La fondazione della Famiglia Paolina

La sesta icona, l'ultima della serie, ci mostra San Paolo come fondatore che offre dal cielo l'Atto di fondazione della Famiglia Paolina al Beato Giacomo Alberione inginocchiato. Il rotolo è anche il simbolo della Parola di Dio che San Paolo ha predicato tra le nazioni. La Famiglia Paolina è chiamata a continuare la missione di dell'Apostolo delle genti. L'Atto di fondazione è confermato dalla presenza di alcuni testimoni: il Beato Timoteo Giaccardo, i Venerabili Suor Tecla Merlo, Canonico Francesco Chiesa, Fratel Andrea Borello, Suor M. Scolastica Rivata e Maggiorino Vigolungo.

L'icona contiene anche un albero, simbolo della Famiglia Paolina, che ha le radici ben visibili, a indicare le Pie Discepolo del Divin Maestro, e con nove rami, immagine delle altre istituzioni paoline: la Società San Paolo, le Figlie di San Paolo, le Suore di Gesù Buon Pastore, l'Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Apostoline), l'Istituto Maria SS. Annunziata, l'Istituto San Gabriele Arcangelo, l'Istituto Santa Famiglia, l'Istituto Gesù Sacerdote e l'Associazione dei Cooperatori Paolini.



AFFIDAMENTO A SAN PAOLO

Ti ringraziamo e ti lodiamo, Padre Santo, per avere ispirato al tuo servo, il Beato Giacomo Alberione, di dare a noi, suoi figli e figlie, l'Apostolo Paolo come Padre, Modello e Protettore. Tu lo hai scelto ed eletto perché annunziasse a tutti i popoli della terra il Vangelo della Salvezza che è il tuo Figlio Crocifisso e Risorto. Per questo lo hai colmato di doni e di carismi e hai acceso in lui la fiamma viva della tua Carità che lo ha spinto a farsi tutto a tutti spendendosi senza misura con la parola e gli scritti al fine di guadagnare a Cristo il maggior numero di fratelli. Guarda ora a noi, o Padre, che avvertiamo l'invito pressante del tuo Spirito a renderti grazie per le abbondanti ricchezze della tua grazia e a

metterci con rinnovata dedizione sulle orme del tuo Apostolo. Radicaci, come Lui, nell'amore del tuo Figlio, perché impariamo a vivere di Lui, per Lui, in Lui. Vinci le nostre resistenze e paure e donaci il cuore di Paolo perché, consacrati all'Apostolato, tutto facciamo affinché nessun uomo del nostro tempo resti privo della grazia del Vangelo. A te, Apostolo di Cristo Signore, ci affidiamo con piena fiducia e nelle tue mani poniamo i nostri desideri e i nostri progetti. Guidaci, proteggici, ispiraci, correggici, tienici uniti con te al Signore Nostro Gesù Cristo perché anche noi impariamo a vivere ad onore, lode e gloria del Padre, per mezzo del Figlio, nella grazia dello Spirito Santo. AMEN.